OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO TORINO

CITTA' DI TORINO

LAVORO, IMPRESE E COMPETENZE A TORINO

RAPPORTO ANNUALE 2023

REGIONE PIEMONTE
IRES PIEMONTE
REGIONE PIEMONTE AGENZIA PIEMONTE LAVORO CENTRI PER L'IMPIEGO
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
INAIL ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Credits

L'**Osservatorio sul Mercato del Lavoro Torino** (OMLT) è un'iniziativa della Città di Torino realizzata in collaborazione con l'Agenzia Piemonte Lavoro, la Camera di commercio di Torino, l'INAIL e la Regione Piemonte, con il coordinamento scientifico dell'IRES Piemonte. L'OMLT elabora e mette a disposizione dei diversi attori istituzionali e territoriali le principali fonti informative sul mercato del lavoro, il sistema delle imprese, l'istruzione e la formazione professionale, le politiche del lavoro e i servizi per l'impiego a livello cittadino e metropolitano e realizza analisi congiunturali e monografiche a partire dalle stesse.

Rapporto a cura di Giorgio Vernoni – IRES Piemonte

Elaborazioni statistiche ed editing grafico a cura di Serena Marianna Drufuca – IRES Piemonte

Contributi di:

Serena Marianna Drufuca e Giorgio Vernoni – IRES Piemonte, Area mercato del lavoro e coesione sociale

Monica Bosia, Elisa Floredan e Laura Monferrato – Agenzia Piemonte Lavoro, Servizio Monitoraggio, studi e ricerche

Silvia Depaoli – Camera di commercio di Torino, Settore Studi e Statistica

Paola Fassone e Mirko Maltana – INAIL, Direzione regionale del Piemonte

Melina Murabito e Luca Faccenda – Città di Torino, Servizi Lavoro, Rapporti col sistema carcerario, LPU, PUC e Cantieri di lavoro

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2023 Città di Torino - Via Braccini, 2 - 10141 Torino

Sommario

In sinstesi 5
1. La popolazione 9
1.1 La popolazione residente e i saldi anagrafici 9
1.2 La popolazione residente nelle circoscrizioni 13
2. L'offerta di lavoro 16
2.1 Gli occupati 16
2.2 I disoccupati 18
2.3 Gli inattivi in età da lavoro 20
3. La disoccupazione amministrativa e i servizi pubblici per l'impiego 22
BOX 1 – I servizi pubblici per l'impiego 26
4. La domanda di lavoro dipendente 28
4.1 La dinamica delle assunzioni 28
4.2 La domanda per settore di attività 30
4.3 La domanda per livello di qualificazione 33
4.4 I profili professionali più richiesti 34
5. L'istruzione e la qualificazione dell'offerta di lavoro 37
5.1 Il livello di istruzione della popolazione in rapporto alla domanda di lavoro 37
5.2 La popolazione per titolo di studio nei capoluoghi metropolitani 40
BOX 2 – I percorsi di scuola secondaria di secondo grado, l'IeFP e gli ITS 42
6. La dinamica delle imprese 45
BOX 3 – L'andamento delle principali categorie di imprese 48
7. Gli infortuni sul lavoro (Città Metropolitana di Torino) 49

Appendice

L'esperienza delle clausole sociali per l'inserimento lavorativo della Città di Torino (Regolamento 307) 53
A.1 Un'esperienza consolidata di politica attiva del lavoro 53
A.2 Gli inserimenti tra il 2019 e il 2022 54
A.3 Prospettive 57

In sintesi

Dopo l'anticipazione del luglio di quest'anno, il primo rapporto dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Città di Torino amplia lo sguardo nello spazio e nel tempo grazie a serie storiche più lunghe e all'apporto delle nuove fonti informative messe a disposizione dai partner del progetto. Ai dati sulla **popolazione**, l'**offerta di lavoro** e la **domanda di lavoro dipendente** si aggiungono quelli sull'**istruzione**, sulla **dinamica delle imprese**, sulla **disoccupazione amministrativa** presso i Centri per l'impiego e sugli **infortuni sul lavoro**, oltre a un'appendice dedicata all'**esperienza delle clausole sociali per l'inserimento lavorativo** della Città di Torino.

La pietra angolare da cui partire è sempre il quadro demografico. Torino ha visto diminuire la popolazione del 6% nell'ultimo decennio (nel 2022 i residenti erano circa 842.000, quasi 53.000 in meno rispetto al 2012), una tendenza analoga a quella che si osserva a Genova, ma opposta a quella registrata a Bologna (+2%), Roma (+1%) e a Milano (+5%). Questa contrazione non è da attribuire soltanto ai trasferimenti verso i comuni dell'*hinterland* metropolitano, come accadde negli anni '80, ma ad un **peggioramento dei saldi anagrafici** (la differenza tra entrate le uscite) **interno e con l'estero**, non più sufficienti a compensare un **saldo naturale** (la differenza tra nascite e decessi) **da tempo negativo e in tendenziale peggioramento**.

Un esame più approfondito dei dati disponibili suggerisce di porre all'attenzione dei decisori la questione del **saldo anagrafico tra Torino e le altre regioni**, che è sì positivo (circa +0,2% della popolazione residente su base annua nel decennio scorso), ma meno intenso rispetto a quelli registrati Milano (+0,6%) e Bologna (+0,8%). Si tratta di evidenze che riconducono al tema dell'**attrattività del capoluogo piemontese** già affrontata tra i primi anni '90 e le olimpiadi invernali, in un quadro – va sottolineato – in cui **Torino è penalizzata da una solo parziale integrazione con la nuova centralità interurbana collocata sul corridoio ferroviario europeo Nord-Sud**, nell'attesa del completamento dell'asse Est-Ovest.

I dati relativi all'**offerta di lavoro** dipingono invece un quadro in complessivo miglioramento. Superato lo shock dell'emergenza sanitaria del 2020/21, a Torino **nel 2022 l'occupazione è cresciuta del 2% rispetto all'anno precedente, fino a quota 361.000 occupati** (+8.000), a parziale recupero dei 23.000 posti di lavoro persi tra il 2019 e il 2020. **La ripresa è da attribuire esclusivamente alla componente femminile, mentre si registra un'ulteriore contrazione dell'occupazione maschile.** La maggiore difficoltà di impiego dei maschi maturi e a medio-bassa qualificazione non è però un'occorrenza recente, ma un fenomeno da ascrivere anche alla perdita di peso dell'industria nell'ambito dell'economia torinese.

Molto positivi sono i dati sulle persone in cerca di occupazione (elaborati a livello provinciale per garantire l'attendibilità delle stime), in diminuzione del 10,6% rispetto al 2021 e del 14,5% rispetto al 2019. Si tratta di valori incoraggianti anche alla luce della contestuale **decrescita degli inattivi in età da lavoro** (-6,4% rispetto al 2021), un altro importante segnale di miglioramento in seguito all'aumento dell'inattività causata dalla pandemia. Gli inattivi in età adulta restano numerosi, nel

2022 circa 140.000 a Torino e oltre 400.000 in tutta la provincia, ma costituiscono anche il bacino di offerta potenziale a cui attingere, attraverso adeguate politiche, per compensare gli effetti negativi dell'invecchiamento delle forze di lavoro.

Anche i dati sulla **domanda di lavoro dipendente** sono confortanti. Nel 2022 i contratti di lavoro sottoscritti nel capoluogo hanno raggiunto quota 206.000, il 18% in più rispetto all'anno precedente, mentre le persone assunte sono arrivate ad essere quasi 133.000 (+15%). Sebbene questi aumenti siano da ricondurre principalmente al crescente *turnover*, segnalano comunque una **maggiore dinamicità del mercato, nel quale più persone possono incontrare più opportunità di impiego che in passato**.

La qualità dei contratti di lavoro è in tendenziale miglioramento dal 2018, ma **il peso del lavoro a termine resta elevato (circa 8 contratti su 10), così come il ricorso al part-time (circa 1 contratto su 3)**. Nel complesso, **solo 37% dei contratti sottoscritti dura più di 6 mesi** o è a tempo indeterminato.

L'analisi della domanda di lavoro dipendente per **settore di attività economica** conferma nel perimetro del capoluogo la **tendenza di lungo termine alla contrazione delle attività industriali e nelle costruzioni, in favore dei servizi**. Tra il 2008 e il 2022 il peso dell'industria è passato dal 7% al 5% e quello dell'edilizia dall'8% al 6%, mentre i servizi alle imprese e alle persone sono cresciuti dal 63% al 71%. Diverso il trend del commercio e dei servizi turistici, il cui peso è rimasto stabile tra il 2008 e il 2015, anche sull'onda lunga delle olimpiadi del 2006, per poi arretrare nella fase successiva.

Quel che si osserva può solo in parte essere letto come un processo di "deindustrializzazione" (anche perché, per scelte urbanistiche, molte attività manifatturiere sono state ricollocate nella cintura metropolitana), **ma piuttosto come una fisiologica tendenza alla "terziarizzazione" di un'economia urbana**. L'analisi più dettagliata dei dati disponibili mostra tuttavia che questa trasformazione ha cambiato natura nel tempo. Se **nel periodo 2008-2015 compreso tra le olimpiadi invernali e la fine della "doppia recessione" le attività che hanno sospinto la transizione verso il terziario sono state, nell'ordine, il turismo, i servizi personali, il commercio e i servizi culturali, nella fase più recente (2015-2022) sono state l'ICT, i servizi finanziari e assicurativi e il settore pubblico** (PA e sanità), di nuovo componente attiva del mercato del lavoro.

L'analisi della domanda di lavoro dipendente per **livello di qualificazione professionale** mostra a Torino la **costante perdita di peso delle professioni a bassa qualificazione**, ormai ridotto al 15% del totale nel 2022, e un **consistente aumento della domanda di personale ad alta qualificazione** che, sempre nel 2022, ha per la prima volta superato quella di personale intermedio (43% vs. 42,5%). Questa dinamica positiva è anche (ma non solo) da ascrivere alla ricomposizione settoriale già commentata, in particolare alla ripresa delle assunzioni di personale qualificato nel settore pubblico allargato (funzionari, personale tecnico-infermieristico nella sanità e insegnanti). Questa

spiegazione non ridimensiona il risultato raggiunto, piuttosto conferma il superamento di un'anomalia che ha condizionato il mercato del lavoro per tutto il decennio scorso.

La **vivacità della domanda di lavoro** trova riscontro anche nei **dati sulla dinamica delle imprese analizzati dalla Camera di Commercio di Torino**. Il numero di imprese registrate nel capoluogo risulta in aumento per il terzo anno consecutivo, da 106.500 del 2019 a 109.000 del 2022. Il confronto della composizione del tessuto imprenditoriale per settore fra il 2011 e il 2022 conferma le evidenze provenienti dalle comunicazioni di assunzione, con la perdita di peso dell'industria e del commercio, la stabilità dell'edilizia e l'aumento dei servizi, in particolare quelli turistici, personali e di pubblica utilità.

Dal punto di vista morfologico, tra il 2011 e il 2022 si osserva un positivo **aumento della quota di società di capitale** (dal 22,1% al 29,6%), a scapito delle società di persone, e l'aumento delle imprese di medie dimensioni (+6,8%) mentre tutte le altre classi (grandi, piccole e microimprese) perdono consistenza.

La maggiore attivazione dell'offerta di lavoro segnalata dai dati della Rilevazione ISTAT trova riscontro anche nei **dati dell'Agenzia Piemonte Lavoro sul flusso di disoccupati amministrativi registrati presso i Centri per l'Impiego di Torino**, una nuova fonte di cui si sta costruendo una razionalità interpretativa. Sebbene l'intensità del flusso sia evidentemente condizionata dalle politiche attive e dalle altre attività messe in campo dai servizi pubblici per l'impiego, **le persone in condizione di disoccupazione amministrativa sono aumentate negli ultimi due anni fino ad essere 45.000 circa nel 2022**, poco meno di quanto si registrava prima della pandemia. Si tratta (anche) di un segnale di **maggiore iniziativa delle persone nella ricerca di un impiego**, in particolare dei giovani, delle donne e dei cittadini stranieri, ossia i gruppi socio-anagrafici con maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.

Nel rapporto tra domanda e offerta permangono tuttavia dei **problemi di *mismatch***, ossia di disallineamento tra i fabbisogni professionali delle organizzazioni e il livello e i contenuti delle competenze detenute dalle persone. **L'approfondimento tematico dedicato all'istruzione della popolazione in età da lavoro segnala una tendenza alla polarizzazione**, con un positivo aumento delle persone con diplomi ITS e titoli universitari, il cui peso complessivo passa dal 27% del 2018 al 30% del 2021, ma una quota relativamente alta (29%) di adulti che detengono soltanto un titolo primario.

Il livello di qualificazione dell'occupazione fatica però a tenere il passo della maggiore scolarizzazione indotta dalle politiche europee e nazionali. Nel 2020, a fronte di una quota di occupati nella Città metropolitana con un titolo di studio terziario pari al 26%, solo il 20% deteneva posto di lavoro classificato ad alta qualificazione. Anche se i dati sul flusso delle assunzioni già presentati segnalano un chiaro miglioramento della qualità delle professioni richieste, **nel torinese la maggior parte dell'occupazione (61%) rimane a media qualificazione professionale.**

In chiusura, il rapporto presenta alcuni **dati sulla sicurezza del lavoro nella Città metropolitana di Torino messi a disposizione dall'INAIL**. Sebbene il periodo di osservazione (2018-2022) appaia fortemente condizionato dalla pandemia da Covid 19 e dal combinato delle misure di contenimento della stessa, tra le informazioni non congiunturali spicca l'**aumento dell'età media degli infortunati**, probabilmente da correlare alla tendenza all'invecchiamento delle forze di lavoro evidenziata nella prima parte di questo rapporto. **Questa tendenza è più evidente tra i casi mortali, più della metà dei quali ha riguardato lavoratrici e lavoratori di età superiore ai 55 anni.** Lo sviluppo delle analisi basate su questa fonte, in particolare in rapporto al numero di addetti, consentirà di approfondire ulteriormente l'interpretazione dei fenomeni sottostanti.

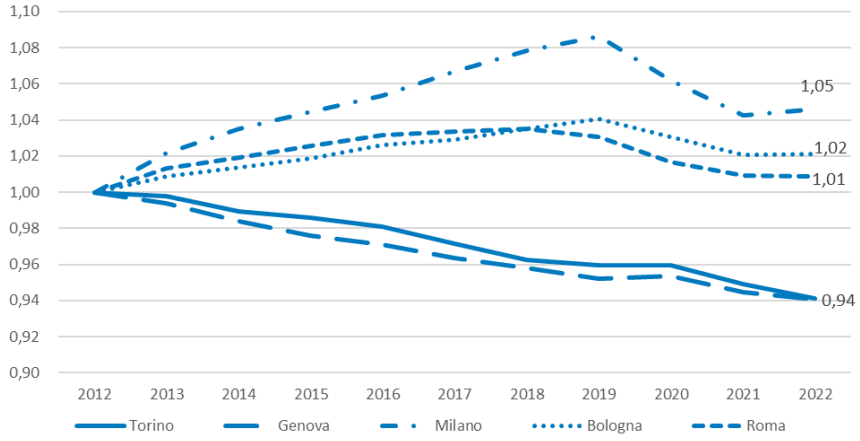
1. La popolazione

A cura dell'IRES Piemonte.

1.1 La popolazione residente e i saldi anagrafici

Il quadro demografico costituisce la pietra angolare su cui è possibile poggiare molte delle valutazioni contenute in questo rapporto. Già in occasione della prima pubblicazione dell'OMLT[1], si è evidenziata la **prolungata tendenza alla contrazione della popolazione residente a Torino**, dagli oltre 894.000 abitanti del 2012, picco massimo registrato dal principio del secolo, ai circa 842.000 del 2022 (-6%). Si tratta di una variazione che tra le grandi città del Nord trova riscontro a Genova, altro polo dell'ormai scomparso "triangolo industriale", mentre Bologna, Milano e la Capitale hanno fatto registrare un aumento dei residenti, solo in parte ridimensionato dall'emergenza sanitaria del 2020 (grafico 1).

Grafico 1 – Andamento relativo della popolazione residente, 2012-2022 (2012=1)*



Elaborazione IRES Piemonte su dati Demo.Istat
**Un centesimo di punto corrisponde all'1%.*

Questa evoluzione trova spiegazione principalmente nel rapporto tra la più favorevole collocazione geografica delle due città in espansione e l'infrastrutturazione, in particolare la piena operatività dell'asse ferroviario ad alta capacità Roma-Milano, ulteriormente rafforzato dall'apertura del tunnel del Gottardo e di quello del Monte Ceneri, tasselli del futuro collegamento Genova-Rotterdam. **Questa configurazione ha creato una nuova centralità interurbana alla quale il Piemonte occidentale e il suo capoluogo sono connessi, senza farne ancora effettivamente parte (almeno fino al completamento del corridoio ferroviario europeo Est-Ovest), e che individua nella "regione capitale" milanese il principale polo gravitazionale.**

Queste dinamiche di rete esacerbano un quadro demografico di base sfavorevole a causa di un saldo naturale (ossia la differenza tra nascite e decessi) da molto tempo negativo, solo in parte compensato dai saldi migratori. I risultati sono il rapido invecchiamento e la contrazione della

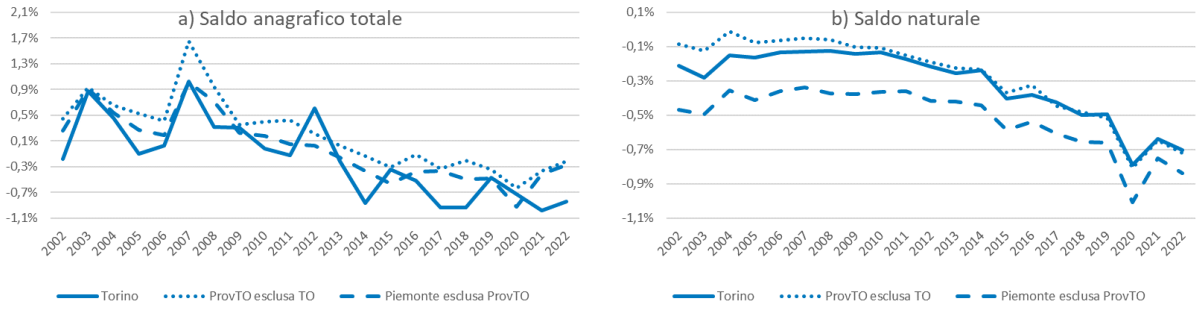
[1] Osservatorio sul Mercato del Lavoro Torino, Segnali di cambiamento: occupazione e domanda di lavoro dipendente tra il 2018 e il 2022, Torino, 2023.

popolazione residente, ora anche nella componente in età da lavoro (15-64 anni), che tra il 2012 e il 2022 ha fatto registrare una diminuzione superiore alla media generale (-6,6% vs. 5,9%, pari a circa 37.000 residenti in meno). **Si tratta, nell'economia di questa analisi, dell'informazione più rilevante, perché configura una contrazione dell'offerta di lavoro potenziale a cui le imprese e le altre organizzazioni possono attingere per soddisfare i propri fabbisogni di personale.**

Per comprendere il peso dei diversi fattori in gioco nel processo di spopolamento e invecchiamento, occorre analizzarli singolarmente. I grafici 2 e 3 consentono di analizzare i saldi anagrafici in tre aree geografiche esclusive – Torino, il resto della provincia di Torino e il resto del Piemonte – nel periodo compreso tra il 2002 e il 2022, mettendo in luce le principali dinamiche demografiche in atto. Per consentire il confronto tra partizioni diverse, i saldi annuali sono stati messi in rapporto alla popolazione residente.

Il grafico 2a mostra l'andamento del **saldo anagrafico complessivo** (ossia la somma del saldo naturale e dei saldi migratori), molto positivo in tutte le partizioni fino al picco del 2007, quando i residenti sono aumentati dell'1% circa a Torino, dell'1,7% nel resto della provincia di Torino e del 1,2% nel resto del Piemonte (grafico 2a). Fino alle Olimpiadi invernali del 2006 la popolazione è quindi aumentata in tutte le macro aree considerate e con maggiore intensità nel torinese. Questa tendenza positiva è poi proseguita con minore slancio fino al 2012, nonostante gli effetti della crisi finanziaria globale del 2008, per poi interrompersi definitivamente nel 2014, successivamente alla crisi cosiddetta del "debito sovrano" e alle successive politiche "di austerità". **L'avvio del processo di spopolamento di Torino e del Piemonte può pertanto essere collocato nella seconda metà del decennio scorso.**

Grafici 2 – Saldo anagrafico complessivo (a) e saldo naturale (b) in rapporto alla popolazione residente (%), 2002-2022



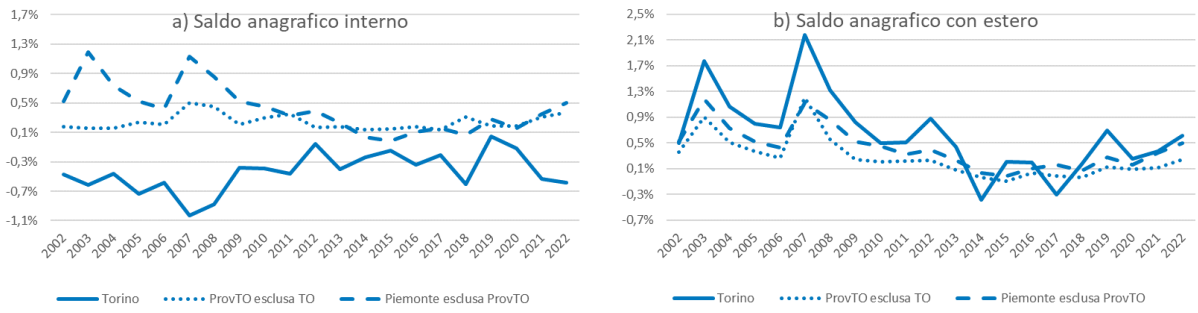
Elaborazione IRES Piemonte su dati Demo.Istat

Questo processo è stato determinato in maniera prevalente dal saldo naturale (grafico 2b), di fatto nullo o negativo già nei primi anni 2000 e in costante peggioramento fino ad oggi, con un evidente collasso nel 2020, in ragione della pandemia. Le tendenze osservabili nelle tre partizioni non mostrano *pattern* molto diversi, ma è possibile constatare una dinamica peggiore nel resto del Piemonte, rispetto alla provincia di Torino e al capoluogo. Da questo punto di vista, a Torino si osserva un trend relativamente meno sfavorevole, da ricondurre alla maggiore presenza di

residenti stranieri: nel 2022 quasi il 15% della popolazione del capoluogo è composta da stranieri, a fronte di quote inferiori nel resto della provincia di Torino (6,2%) e nel resto del Piemonte (10%).

I dati sul **saldo migratorio interno** (grafico 3a), ossia la differenza tra i flussi di residenti in entrata e uscita entro il territorio nazionale, forniscono una prima informazione dirimente. **Nel periodo di osservazione Torino mostra infatti valori costantemente negativi, in particolare fino al 2007 e poi nella fase più recente.** Una quota consistente di questi trasferimenti ha avuto come destinazione i comuni della "cintura" metropolitana, secondo una tendenza che dagli anni '80 in avanti ha visto molti nuclei familiari cercare condizioni abitative più convenienti nell'hinterland, pur continuando a servirsi abitualmente del capoluogo. Il saldo interno stabilmente positivo che si osserva nel resto della provincia di Torino sostiene questa ipotesi, tuttavia, non essendo possibile scomporre ulteriormente i dati disponibili, non è nemmeno possibile escludere la sussistenza di flussi significativi verso il resto del Piemonte o verso altre regioni. In effetti, la dinamica osservabile nel resto del Piemonte appare opposta a quella del capoluogo, con un saldo interno molto positivo fino all'inizio degli anni '10 e comunque positivo nella fase più recente.

Grafici 3 – Saldo anagrafico interno (a) e saldo anagrafico con l'estero (b) in rapporto alla popolazione residente (%), 2002-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati Demo.Istat

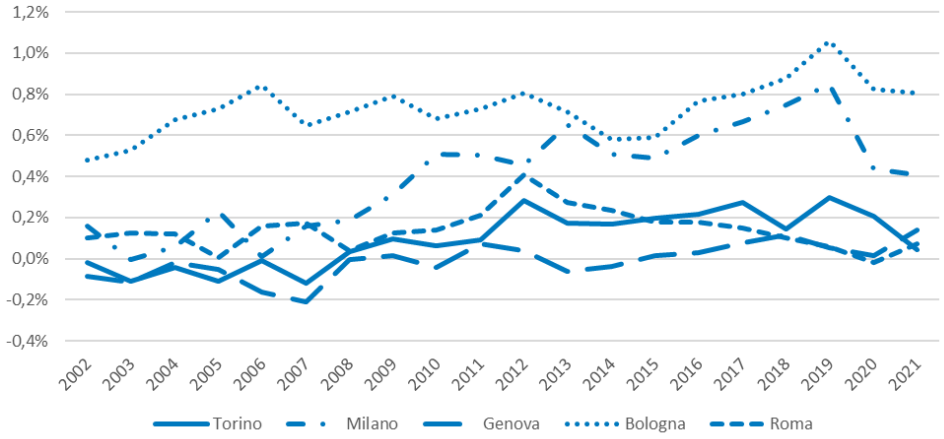
Il fattore che ha consentito di compensare, in tutto o in parte, il saldo naturale e il saldo migratorio interno, è costituito dal saldo migratorio con l'estero[2], fino al 2010 molto positivo in tutte le partizioni selezionate, anche grazie ad alcuni picchi connessi a procedure di regolarizzazione straordinarie, per poi ridursi significativamente tra il 2014 e il 2018 (grafico 3b). **Questa dinamica assume particolare rilevanza nel capoluogo, dove gli arrivi da altri paesi sono stati relativamente più numerosi e costituiscono l'unico flusso favorevole in tutto il periodo di osservazione.**

Una conferma di questa ipotesi arriva da altri dati di origine anagrafica relativi ai trasferimenti di residenza nei capoluoghi di provincia, che, diversamente dai dati sui saldi anagrafici finora analizzati, consentono di distinguere tra flussi intra-provinciali (ossia con la stessa provincia del capoluogo in

[2] Il saldo migratorio con l'estero registra la differenza tra le registrazioni e le cancellazioni da e verso paesi esteri di cittadini sia italiani, sia stranieri. Tuttavia, in Piemonte la gran parte del saldo positivo è da attribuire alla componente straniera. Va inoltre ricordato che il bilancio a crescita dei residenti stranieri è ridimensionato dalle acquisizioni della cittadinanza italiana.

questione), interprovinciali (ossia con altre province della stessa regione) e interregionali (ossia con altre regioni).

Grafico 4 – Saldo dei trasferimenti di residenza tra comuni capoluogo e altre regioni in rapporto alla popolazione residente (%), 2002-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati Demo.Istat

L'analisi di questi dati a Torino e nelle città *benchmark* – Bologna, Genova, Milano e Roma – conferma il diffuso fenomeno dei trasferimenti verso le cinture metropolitane, ma al contempo mostra tendenze molto diverse nei flussi con le altre regioni (Grafico 4), che a Milano e Bologna sono stati di gran lunga più favorevoli. Infatti, nel decennio scorso Torino ha fatto registrare un saldo positivo pari a circa lo 0,2% della popolazione residente su base annua, quando Milano si è attestata su valori intorno allo 0,6% e Bologna addirittura allo 0,8% della popolazione. Il combinato di queste informazioni indica che nel periodo di osservazione **Bologna e Milano hanno compensato la perdita di popolazione dovuta ai trasferimenti verso l'hinterland attraendo persone da altre regioni (anche da Torino e dal Piemonte, nel caso di Milano), mentre a Torino questa forza di attrazione è stata meno intensa**.

Il quadro di sintesi che emerge da questi dati mostra un saldo anagrafico positivo in tutte le aree del Piemonte fino all'inizio del decennio scorso e un progressivo peggioramento nel periodo seguente, fino ai valori stabilmente negativi della fase attuale. Questo deterioramento è da ascrivere al concomitante **peggioramento del saldo naturale** – negativo già all'inizio del periodo di osservazione e molto negativo dagli anni '10 – e al **ridimensionamento dei flussi migratori**, in particolare quelli provenienti dall'estero. In questo quadro **Torino si distingue dal resto della regione per un saldo migratorio interno peggiore, probabilmente da attribuire a trasferimenti verso la provincia metropolitana e le altre province piemontesi, ma anche a flussi meno favorevoli verso le altre regioni**.

1.2 La popolazione residente nelle circoscrizioni

I dati raccolti dai servizi anagrafici della Città consentono invece di tracciare un quadro evolutivo della popolazione residente a livello circoscrizionale, fornendo alcune informazioni sulla localizzazione della popolazione – e quindi dell'offerta di lavoro – nelle diverse aree della città (tabella 1). Si tratta di dati di derivazione amministrativa per definizione non coincidenti con quelli di origine censuaria presentati nel precedente paragrafo, perché rappresentano la condizione formale, ma non sostanziale, dei cittadini registrati. In altri termini, alla registrazione anagrafica di una persona può non corrispondere l'effettiva presenza della stessa sul territorio comunale nel periodo di osservazione selezionato, a spiegazione di valori generalmente superiori rispetto ai dati diffusi dall'ISTAT.

Tabella 1 – Popolazione anagrafica residente nelle circoscrizioni di Torino, 2012-2022

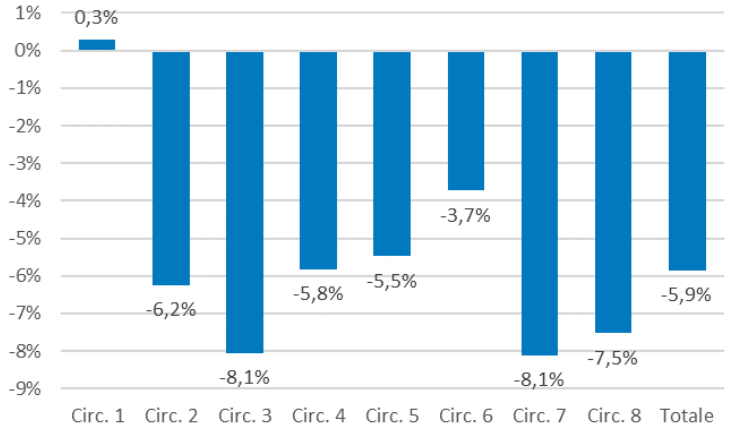
Circoscrizione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
1	78.952	78.025	78.531	78.530	79.053	79.314	79.047	78.955	78.889	79.077	79.186
2	141.537	140.585	139.344	138.132	137.671	136.842	136.030	135.151	134.434	133.350	132.691
3	130.426	129.411	128.379	127.061	126.298	125.443	124.532	122.767	121.683	120.912	119.926
4	99.778	99.186	98.557	97.715	97.519	97.339	96.501	95.828	95.238	94.444	93.977
5	127.578	126.740	125.576	125.016	124.341	123.995	123.848	123.239	122.203	121.190	120.591
6	108.454	108.291	107.685	107.086	106.756	106.265	106.020	105.595	104.899	104.351	104.408
7	90.244	89.497	88.819	87.804	87.322	86.500	85.445	84.221	83.453	83.067	82.924
8	134.854	133.279	131.823	130.932	129.961	129.035	127.581	126.560	125.711	125.245	124.701
Totale	**911.823**	**905.014**	**898.714**	**892.276**	**888.921**	**884.733**	**879.004**	**872.316**	**866.510**	**861.636**	**858.404**

Elaborazione IRES Piemonte su dati dei Registro anagrafico della Città di Torino.

Circoscrizioni della Città di Torino:
1. *Centro – Crocetta*
2. *Santa Rita - Mirafiori Nord - Mirafiori Sud*
3. *San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada - Cit Turin - Borgata Lesna*
4. *San Donato - Campidoglio – Parella*
5. *Borgo Vittoria - Madonna di Campagna - Lucento – Vallette*
6. *Barriera di Milano - Regio Parco - Barca - Bertolla - Falchera - Rebaudengo – Villaretto*
7. *Aurora - Vanchiglia - Sassi - Madonna del Pilone*
8. *San Salvario - Cavoretto - Borgo Po - Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia*

In effetti, l'analisi delle variazioni della popolazione per circoscrizione (grafico 5) segnala tra il 2012 e il 2022 tendenze molto diverse. Alcune aree – la Circoscrizione 3 (San Paolo - Pozzo Strada), la Circoscrizione 7 (Aurora – Vanchiglia – Sassi) e la Circoscrizione 8 (Nizza - Lingotto - Borgo Po) – hanno fatto registrare contrazioni superiori alla media (-8%), mentre altre zone – la Circoscrizione 2 (Santa Rita - Mirafiori), la Circoscrizione 4 (San Donato – Parella) e la Circoscrizione 5 (Borgo Vittoria - Madonna di campagna – Vallette) – appaiono allineate all'andamento complessivo (-6%). Spicca invece la controtendenza della Circoscrizione 8 (Barriera di Milano – Regio Parco – Bertolla) e dei quartieri centrali che, addirittura, hanno visto aumentare i residenti in termini assoluti, a segnale di flussi in entrata sufficienti a compensare sia il saldo naturale sia gli altri flussi in uscita.

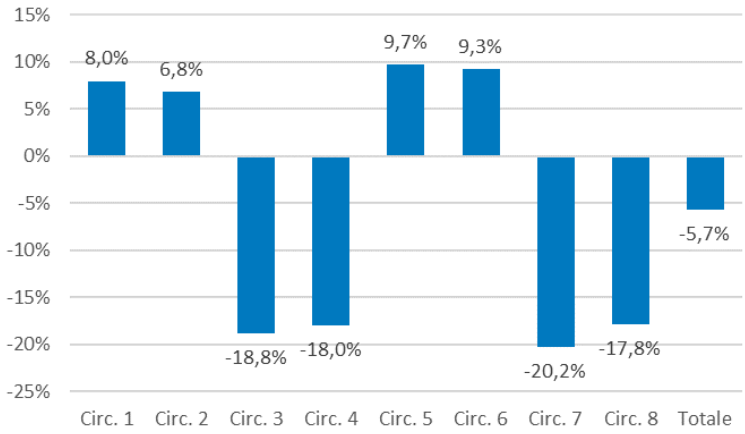
Grafico 5 – Variazione della popolazione anagrafica residente nelle circoscrizioni di Torino tra il 2012 e il 2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati dei Registro anagrafico della Città di Torino

Gran parte di queste tendenze sono da attribuire alla componente straniera della popolazione. Infatti, le aree in cui si rilevano le contrazioni più consistenti di abitanti (le circoscrizioni 3, 7 e 8) sono quelle in cui si osserva una diminuzione significativa dei residenti non italiani. Al contrario, i due quartieri in cui si manifestano tendenze meno sfavorevoli (le circoscrizioni 5 e 6) sono le stesse in cui la presenza di stranieri cresce maggiormente. Anche da questa prospettiva è possibile constatare una tendenza alla concentrazione, con quattro circoscrizioni in cui la presenza degli stranieri è in netto aumento (1, 2, 5 e 6), a discapito di altre quattro (2, 3, 7 e 8) in cui è in forte diminuzione.

Grafico 6 – Variazione della popolazione anagrafica di cittadinanza straniera residente nelle circoscrizioni di Torino tra il 2012 e il 2022 (%)



Elaborazione IRES Piemonte su dati dei Registro anagrafico della Città di Torino

Nel complesso, questi dati segnalano due tendenze rilevanti:

- **una polarizzazione centro/non-centro** (non solo periferia), in ragione del significativo trasferimento di cittadini, probabilmente affluenti, verso l'area storicamente più qualificata e meglio servita della città;
- **una evidente concentrazione della componente straniera in alcune aree della città**, probabilmente sulla base di gruppi etnici affini.

2. L'offerta di lavoro

A cura dell'IRES Piemonte.

2.1 Gli occupati

I dati sull'offerta di lavoro stimati dalla rilevazione ISTAT[3], nel 2022 indicano a Torino un **aumento dell'occupazione del 2% rispetto al 2021, fino a quota a 361.000 addetti** (tabella 2). Si tratta di un risultato migliore rispetto a quelli registrati a livello provinciale, piemontese e nelle città *benchmark*, con l'eccezione di Genova, **da ascrivere però alla sola componente femminile**, che recupera 12.000 dei 20.000 posti di lavoro persi nel biennio 2020/21 a causa della maggiore presenza nelle professioni e nei settori più penalizzati dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria.

Tabella 2 – Numero di occupati (in migliaia), 2018-2022

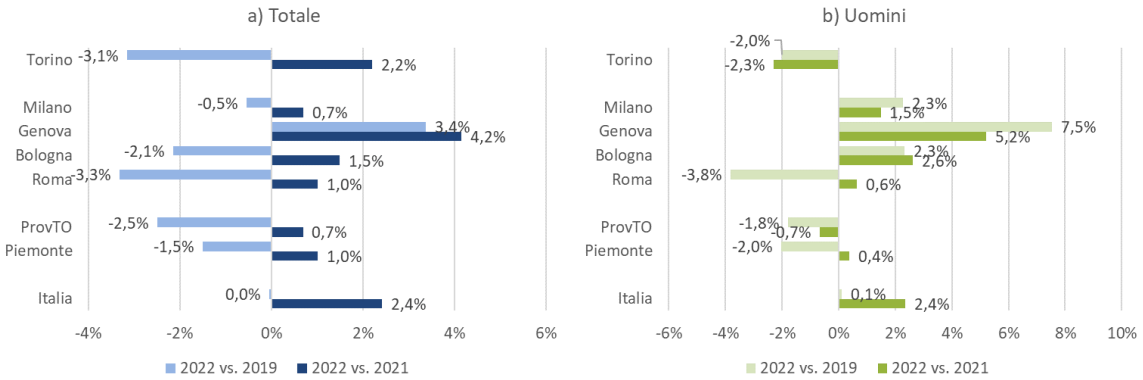
Occupati (15+ anni)	2018			2019			2020			2021			2022		
	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M
Torino	373	175	198	372	176	197	349	163	187	353	156	197	361	168	193
Milano	646	302	344	665	317	348	647	307	339	657	306	351	661	305	356
Genova	230	106	124	226	105	121	221	100	121	224	101	123	233	104	130
Bologna	185	89	96	190	94	96	183	88	95	183	87	96	186	87	98
Roma	1.219	575	644	1.222	577	645	1.178	547	631	1.170	553	616	1.182	561	620
Provincia di Torino	935	425	511	928	422	507	888	403	485	899	398	501	905	408	498
Piemonte	1.816	804	1.012	1.813	804	1.009	1.748	777	971	1.767	783	984	1.785	797	988
Italia	22.959	9.677	13.282	23.109	9.774	13.336	22.385	9.398	12.987	22.554	9.510	13.044	23.099	9.749	13.350

Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

Tuttavia, il confronto **dei dati raccolti nel 2022 con quelli relativi al 2019**, ultimo anno precedente alla pandemia, **mostra una persistente riduzione pari al 3% degli occupati**, superiore a quella rilevata nelle altre partizioni territoriali di riferimento, con la sola eccezione di Roma (grafico 7a). Guardando alla variabile di genere, il ritardo è da attribuire al già menzionato **parziale recupero dell'occupazione femminile** e, soprattutto, all'**ulteriore contrazione dell'occupazione maschile,** in chiara controtendenza rispetto alle altre aree urbane selezionate, dove si osservano dei significativi aumenti (grafico 7b).

[3] La Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) è un'indagine condotta mediante interviste alle famiglie e agli individui, il cui obiettivo principale è la stima degli aggregati che compongono l'offerta di lavoro. La natura campionaria dell'indagine condiziona l'articolazione delle informazioni, i domini territoriali per i quali è possibile elaborare le stime e la periodicità degli aggiornamenti, poiché l'aumento del dettaglio e della frequenza di aggiornamento comportano anche un maggior margine di errore. Pertanto, non tutte le informazioni sono disponibili per tutti i domini territoriali e/o con la stessa frequenza e nella conduzione dell'analisi occorre sempre tenere in considerazione questo fattore.

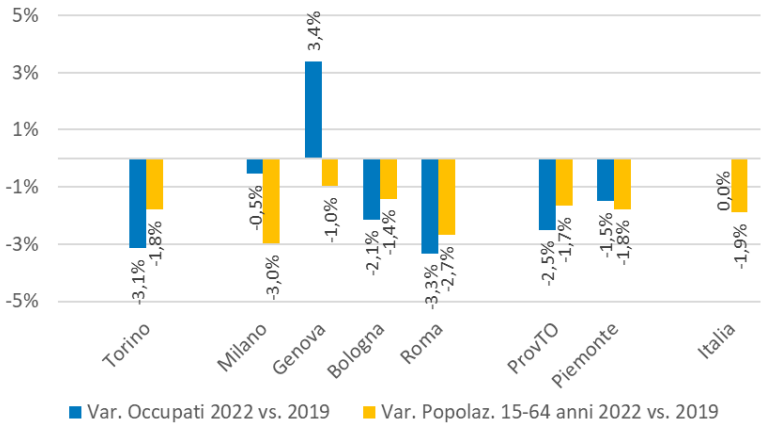
Grafico 7 – Variazione percentuale degli occupati totali (a) e uomini (b), 2019-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

Nell'interpretazione di questi dati occorre anche **ricordare il peso della dinamica demografica**, visto che tra il 2019 e il 2022 la popolazione residente in età da lavoro (15-64 anni) è diminuita in tutte le partizioni selezionate. Il confronto tra la variazione della popolazione e la variazione dell'occupazione (grafico 8) segnala **a Torino, come a Bologna e Roma, una dinamica occupazionale peggiore di quella demografica**, mentre Milano e Genova hanno rispettivamente ricostituito e superato lo stock di occupati registrato prima della pandemia, nonostante la perdita di residenti.

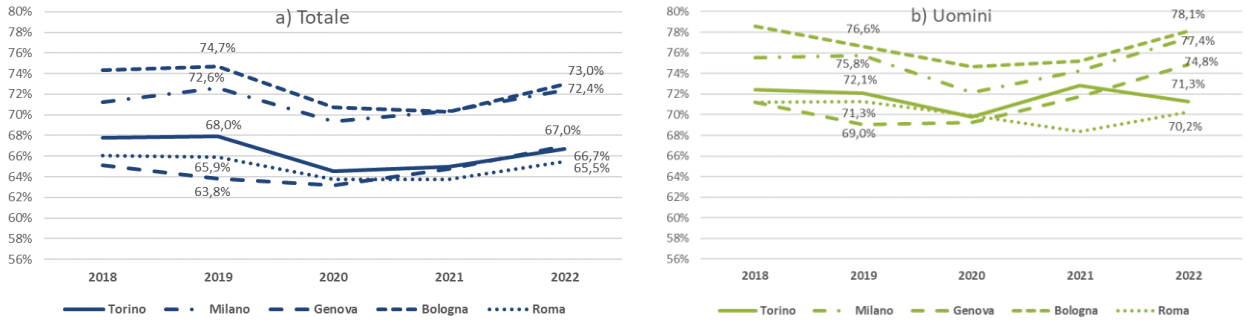
Grafico 8 – Variazione degli occupati e della popolazione in età da lavoro* (15-64 anni), 2019-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)
**Popolazione al 31 dicembre.*

Queste variazioni vanno tenute in considerazione nella lettura del **tasso di occupazione**, che può variare sia per l'aumento degli occupati che per la diminuzione della popolazione di riferimento. L'andamento di questo indicatore standard (grafico 9a) segnala nel 2022 un diffuso recupero, dopo la caduta registrata nel 2020, anche se a Torino è ancora inferiore di un punto percentuale rispetto al 68% del 2019, esclusivamente per la dinamica sfavorevole della componente maschile (grafico 9b).

Grafico 9 – Tasso di occupazione (15-64 anni) totale (a) e maschile (b), 2018-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

2.2 I disoccupati

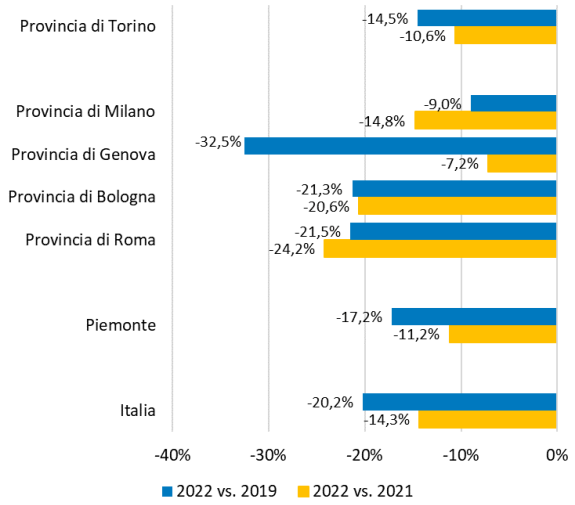
Non sono invece significativi i dati sulle **persone in cerca di occupazione** (ossia i disoccupati statistici) disponibili a livello comunale, a causa della modesta consistenza delle stime in rapporto all'intervallo di confidenza dell'indagine. A livello provinciale, dove i valori sono un po' più attendibili (tabella 3), il numero di disoccupati risulta in diminuzione del 10,6% rispetto al 2021 e del 14,5% rispetto al 2019 (grafico 10). Va però sottolineato che, in particolare nella fase di ripartenza successiva alla pandemia, la disoccupazione non appare una dimensione analitica molto utile, perché la sua variazione è condizionata dai movimenti da/verso le aree dell'inattività e dell'occupazione.

Tabella 3 – Persone in cerca di occupazione (15-74 anni, in migliaia), 2018-2022

Disoccupati (15-74 anni)	2018			2019			2020			2021			2022		
	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M
Provincia di Torino	95	46	49	84	46	38	81	42	39	80	43	37	72	36	36
Provincia di Milano	100	54	46	94	46	48	91	43	48	100	47	53	85	48	37
Provincia di Genova	35	20	15	36	21	15	29	16	13	26	15	11	25	13	12
Provincia di Bologna	28	15	12	22	11	12	22	11	11	22	14	8	18	9	9
Provincia di Roma	194	92	101	179	81	98	170	76	94	186	84	102	141	72	69
Piemonte	162	79	83	149	81	68	144	75	69	139	75	64	124	62	62
Italia	2.709	1.283	1.426	2.540	1.213	1.327	2.301	1.087	1.214	2.367	1.131	1.236	2.027	1.005	1.022

Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

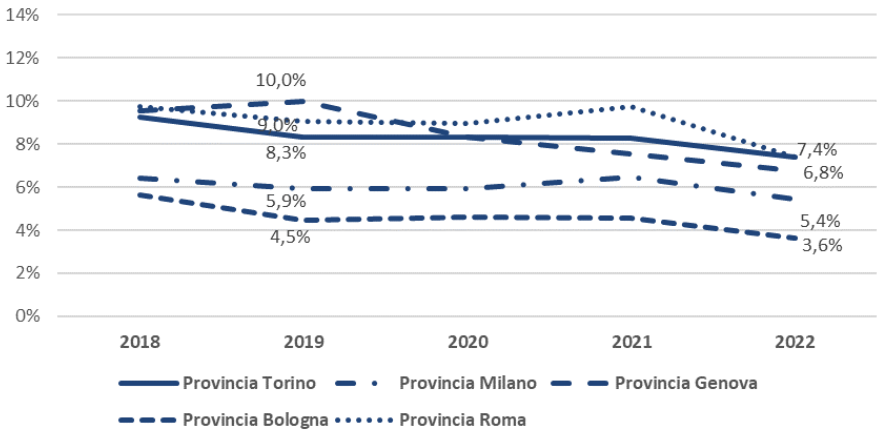
Grafico 10 – Variazione delle persone in cerca di occupazione (15-74 anni), 2019-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

Per la cronaca, il **tasso di disoccupazione** (ossia il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro nella stessa classe di età) risulta nel 2022 in contrazione anche in confronto al 2019 al 7,4%, senza essere cresciuto nella fase acuta della pandemia per il passaggio all'area dell'inattività di una quota consistente delle forze di lavoro. La comparazione con le altre aree *benchmark* segnala nelle province metropolitane di Torino, Roma e Genova valori intorno al 7%, mentre nel milanese e, ancor di più, in provincia di Bologna, si va verso livelli di disoccupazione frizionali, ossia prossimi allo zero, esclusa la disoccupazione determinata dalla mobilità lavorativa (grafico 11).

Grafico 11 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni), 2018-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

2.3 Gli inattivi in età da lavoro

I dati sulla popolazione inattiva in età da lavoro, ossia le persone tra i 15 e i 64 anni che per diverse ragioni non lavorano e non cercano un'occupazione (tabella 4), completano il quadro delle informazioni offerte dalla RFL a livello comunale. Si tratta di una componente importante, perché **gli adulti inattivi** - alla fine del 2022 circa 140.000 a Torino e oltre 400.000 in tutta la provincia - **costituiscono il bacino interno dal quale attingere, attraverso adeguate politiche, per compensare l'impatto negativo sulle forze di lavoro del processo di spopolamento** evidenziato nel primo paragrafo di questo rapporto.

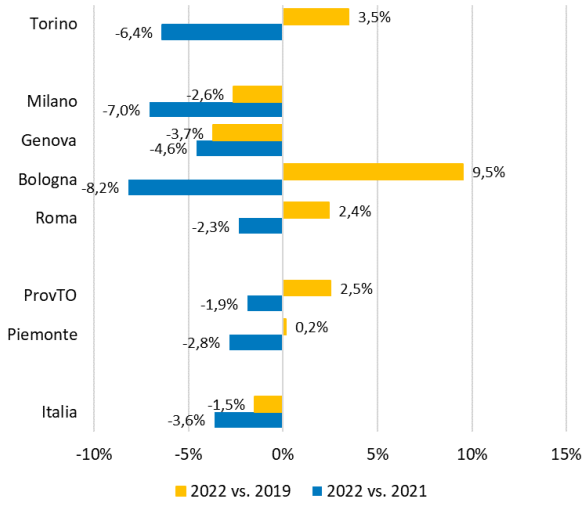
Tabella 4 – Inattivi in età da lavoro (15-64 anni, in migliaia), 2018-2022

Inattivi (15-64 anni)	2018			2019			2020			2021			2022		
	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M	T	F	M
Torino	135	83	52	139	58	81	156	92	64	153	56	97	143	60	83
Milano	209	124	85	208	90	118	231	132	99	218	91	127	203	81	122
Genova	96	58	38	97	41	57	104	62	41	98	38	60	94	33	60
Bologna	52	32	20	56	25	31	65	37	28	67	27	39	61	24	37
Roma	493	301	192	504	191	313	544	340	204	529	209	319	516	210	306
Provincia di Torino	382	236	146	395	159	236	427	256	171	412	158	254	404	157	247
Piemonte	754	473	282	757	294	463	806	489	317	780	306	474	758	294	464
Italia	13.134	8.384	4.750	13.039	4.750	8.289	13.788	8.690	5.098	13.328	4.940	8.388	12.845	4.724	8.120

Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

Da questa prospettiva, a Torino si rileva una significativa contrazione degli inattivi rispetto al 2021 (-6,4%, pari circa 10.000 persone), sebbene il confronto con il 2019 indichi un valore ancora superiore alla fase precedente all'emergenza sanitaria (+3,5%), a segnalare che **la forte disattivazione dell'offerta di lavoro causata dalla pandemia non è stata ancora del tutto riassorbita**, diversamente da quanto si osserva nelle città *benchmark*, con l'eccezione di Roma (grafico 12).

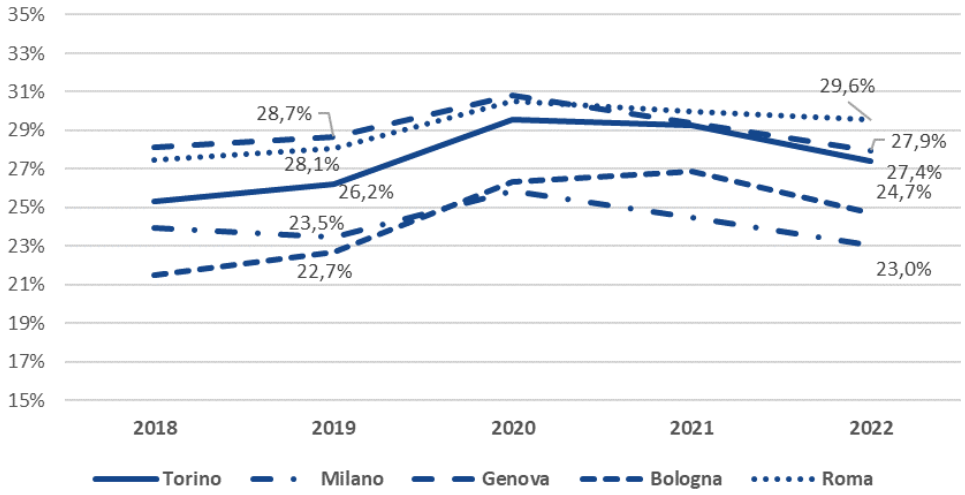
Grafico 12 – Variazione percentuale degli inattivi in età da lavoro (15-64 anni), 2019-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

Per questa ragione, il **tasso di inattività** si è attestato nel 2022 al 27% in città e al 30% in tutta la provincia metropolitana, meno dell'anno precedente, ma ancora più del 2019 (grafico 13).

Grafico 13 – Tasso di inattività (15-64 anni), 2018-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL Istat (nuova rilevazione 2021)

3. La disoccupazione amministrativa e i servizi pubblici per l'impiego

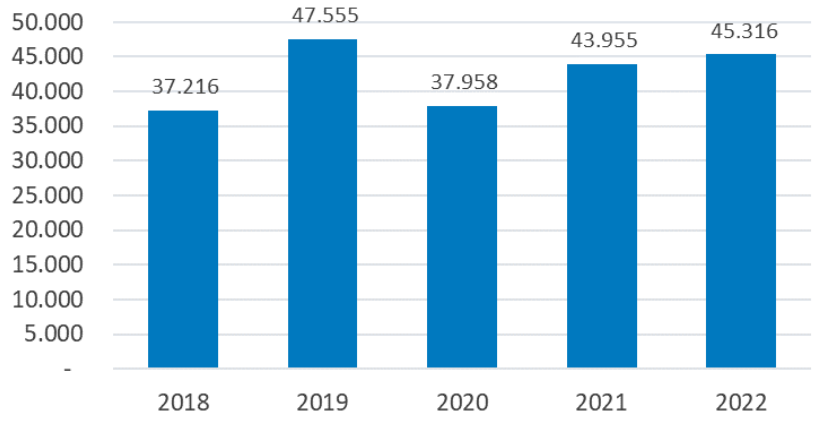
A cura dell'Agenzia Piemonte Lavoro.

Nel 2022, il flusso delle **persone in condizione di disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro**, ossia coloro che hanno reso la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did)[4] presso i due Centri per l'impiego di Torino, assomma a 45.316 unità, pari al 44,6% del totale registrato nella Città metropolitana (101.718) e al 23,8% del totale regionale (190.389). Questa configurazione su scala territoriale si ripropone tendenzialmente in modo simile per ogni anno preso in esame (dal 2018 al 2022).

Nell'arco dell'intero periodo considerato, invece, i flussi subiscono delle variazioni dovute sia a motivi di natura amministrativa e normativa sia di natura prevalentemente socioeconomica.

Il 2018, periodo di transizione per la nuova modalità di accesso all'istanza Did, resa in forma telematica dal 1° dicembre 2017[5], ha visto un flusso di 37.216 persone, mentre nel 2019 è stato registrato un incremento del 27,8%, probabilmente anche in ragione dell'implementazione del Reddito di Cittadinanza, per il quale era necessaria la Did nell'istanza di accesso (grafico 14).

Grafico 14 – Flusso annuale dei disoccupati amministrativi ai sensi dell'art.19 D.lgs. 150/2015, Torino, 2018-2022



Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Il 2020, anno anomalo a causa della crisi pandemica, ha visto diminuire i movimenti in entrata nello stato di disoccupazione (-20,2% rispetto al 2019), soprattutto in ragione dell'introduzione degli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione Covid, e di altre misure di natura emergenziale.

Segue un parziale aumento dei flussi nel 2021 (+15,8% rispetto al 2020), contestualmente a quello delle attivazioni dei contratti da lavoro dipendente. Può accadere, infatti, che la crescita

[4] La Did è la dichiarazione che determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona ai sensi dell'Art. 19 del D.lgs 150/2015.
[5] Circolare Anpal n. 1/2017.

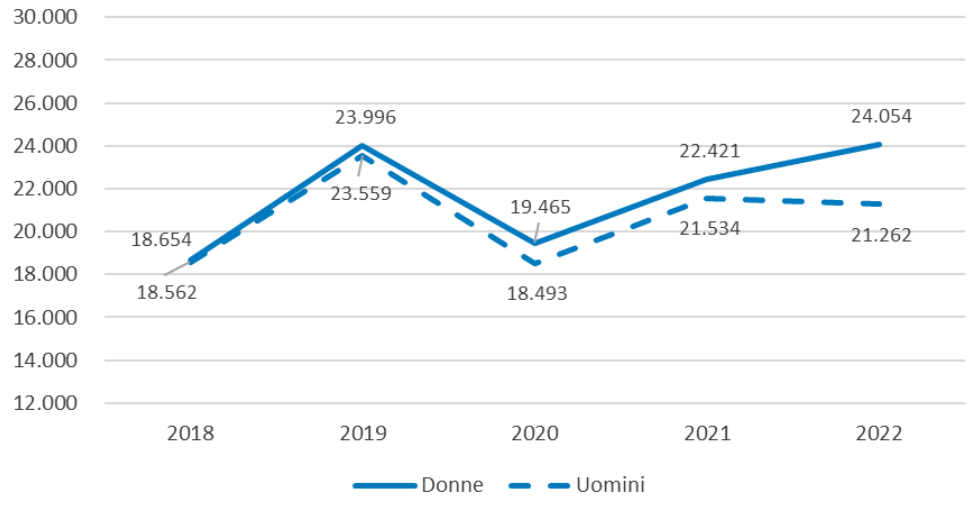
dell'occupazione non implichi necessariamente un calo della disoccupazione e che i due indicatori si muovano lungo assi divergenti. Durante il periodo del *lockdown*, per esempio, la disoccupazione ha subìto una contrazione anche per lo scoraggiamento di molti a fare ricerca attiva di lavoro.

In generale, l'incremento dei flussi della disoccupazione amministrativa, intesa come porta di ingresso alle politiche attive del lavoro, può anche essere interpretato come un segnale di maggiore attivazione dell'offerta di lavoro nella ricerca di un impiego.

Il 2022, infine, procede in continuità, con un aumento rispetto al 2021 (+3,1%), ma fa ancora registrare valori inferiori rispetto a quelli pre-pandemici del 2019: 2.239 unità (-4,7%).

Nel quinquennio considerato, le donne in condizione di disoccupazione amministrativa sono state sempre più numerose degli uomini (grafico 15). Sebbene nei primi due anni in esame il gap di genere appaia contenuto, nel 2022 si accentua fino a contare 2.792 donne in più. Questo gap trova origine sia nell'incremento del flusso femminile sia nella contestuale riduzione di quello maschile. Il primo, infatti, fa registrare un aumento del 7,3% nel 2022 rispetto al 2021 e dello 0,2% rispetto al 2019, mentre il secondo diminuisce del 1,3% e del 9,7% in riferimento ai medesimi confronti. La prevalenza delle donne dipende anche dalla loro maggiore partecipazione al Programma GOL, come si evidenzia nel box dedicato ai servizi per il lavoro.

Grafico 15 – Flusso annuale dei disoccupati amministrativi per genere, Torino, 2018-2022



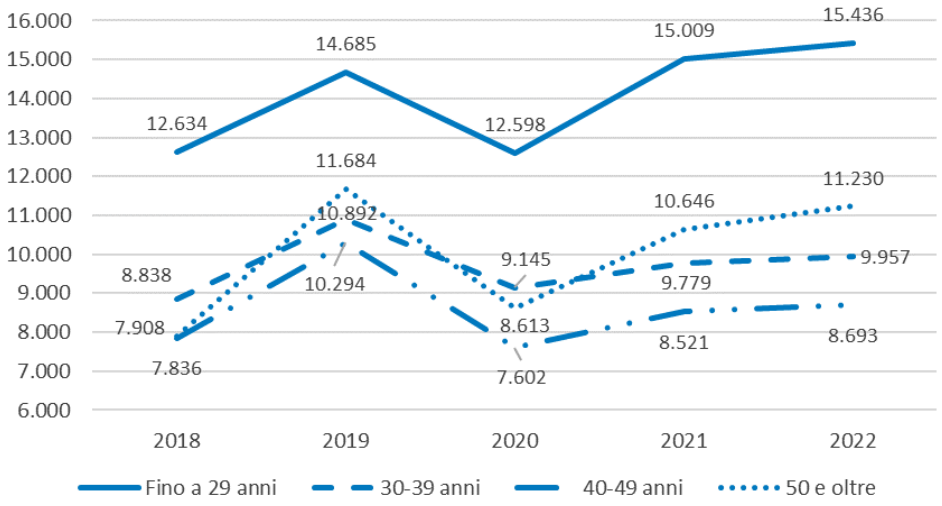
Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Le classi di età[6] inferiori sono quelle in cui la disoccupazione amministrativa ha continuato a crescere durante il periodo in esame (grafico 16). Prendendo il 2022 come anno di riferimento, il numero dei giovani fino a 29 anni che hanno reso la propria disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego torinesi è aumentato del 5,1% rispetto al 2019 e del 2,8% rispetto al 2021.

[6] La suddivisione in classi d'età è realizzata a partire dalla variabile "anno di riferimento", che restituisce l'età anagrafica esclusivamente sulla base dell'anno di nascita e non in funzione del giorno e del mese.

Le classi di età successive, invece, seguono un andamento differente e non fanno registrare incrementi costanti nel tempo. In particolare, il flusso delle persone di 30-34 anni fino a quelle di 70 anni e oltre raggiunge il massimo picco nel 2019. Nelle due annualità successive alla pandemia la crescita procede più lentamente, rimanendo al di sotto dei volumi raggiunti nel 2019.

Grafico 16 – Flusso annuale dei disoccupati amministrativi per classi di età, Torino, 2018-2022



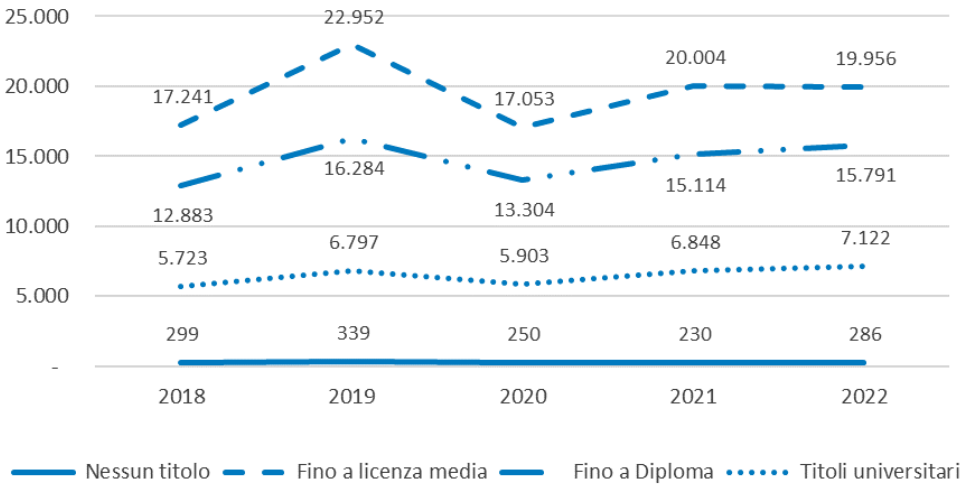
Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Per quanto riguarda i livelli d'istruzione (grafico 17), la categoria più popolata è costituita da persone con titolo fino alla licenza media (46,2% nel 2022), che comprende anche la licenza elementare. Seguono le persone con una qualifica o un diploma (36,6% nel 2022), comprensivo anche dei titoli dell'istruzione professionale, e quelle con i titoli universitari (16,5% nel 2022). La quota di coloro che non possiedono nessun titolo di studio è residuale (0,7% nel 2022), ma la tendenziale contrazione potrebbe essere dovuta al reinserimento in percorsi di istruzione.

Il numero di persone in disoccupazione amministrativa con una qualifica o un diploma è diminuito nell'ultimo biennio rispetto al 2019, ma riporta valori più alti del 2018 (+22,6%). Parallelamente, sono aumentate le persone che hanno conseguito titoli di studio universitari (nel 2022 +4% rispetto al 2021).

Questi dati mostrano un tendenziale innalzamento del livello di istruzione dei disoccupati amministrativi, anche in ragione della transizione dei percorsi di istruzione e formazione che interessa le forze lavoro potenziali.

Grafico 17 – Flusso annuale dei disoccupati amministrativi per titolo di studio, Torino, 2018-2022

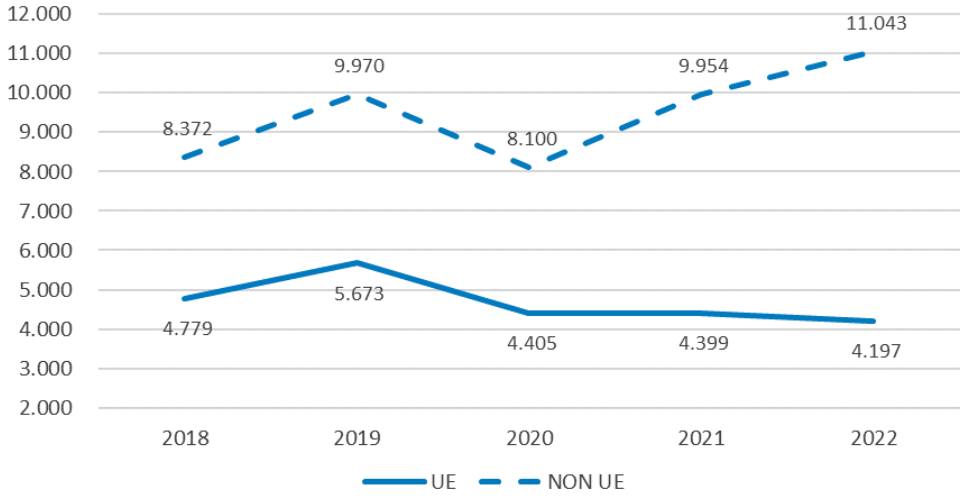


Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

Rispetto alla cittadinanza, è **interessante notare che l'andamento del flusso dei cittadini comunitari in disoccupazione amministrativa, pari al 27,5% del totale degli stranieri nel 2022, ha subìto un notevole rallentamento a partire dal 2020, che permane anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria: -4,6% rispetto al 2021 e -26,0% rispetto al 2019.**

L'evoluzione del flusso di origine non comunitaria (grafico 18), invece, rispecchia il trend complessivo della disoccupazione amministrativa e nel 2022 riporta un incremento del 10,9% rispetto al 2021 e del 10,8% rispetto al 2019.

Grafico 18 – Flusso annuale dei disoccupati amministrativi stranieri, Torino, 2018-2022



Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Silp

In conclusione, la popolazione dei disoccupati amministrativi è costituita prevalentemente da donne, da giovani, dagli stranieri di provenienza non comunitaria e in generale, da persone

con un livello di istruzione medio-basso. La rete dei servizi per il lavoro, di cui i Centri per l'impiego fanno parte, sembra incontrare proprio i target più fragili rispetto all' inserimento occupazionale, così come prospettato dalle misure strategiche di politica attiva del lavoro.

Per quanto riguarda i dati più recenti disponibili, nel primo semestre del 2023 le persone che hanno reso la Did sono state 26.302, il 6,3 % in più rispetto al primo semestre 2022 (24.732).

BOX 1 – I servizi pubblici per l'impiego

Il programma Garanzia Occupabilità Lavoratori

L'espressione "Disoccupazione amministrativa nelle politiche attive del lavoro" descrive l'insieme di tutti "i soggetti privi di impiego che dichiarano al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro (SILP)[7] la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'impiego" [8]. Tale disponibilità si sostanzia nell'istanza della Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) [9], condizione essenziale per l'acquisizione dello stato di disoccupazione, propedeutico all'inserimento nelle misure di politica attiva del lavoro. Quella di più recente introduzione è il *Programma Garanzia Occupabilità Lavoratori*[10], implementato in Piemonte a partire dal giugno 2022. Da questa data, rientrano nel flusso dei disoccupati amministrativi anche cittadini che vengono inseriti in questa misura a seguito di un *assesment* che permette di distinguerli in 5 cluster in funzione del livello di occupabilità.

Alla fine del 2022, presso i Cpi localizzati nella città di Torino sono stati realizzati 7.228 *assesment*[11] (di cui 7.070 validi), pari al 27% del totale dell'area metropolitana. Il 59% di quelli ritenuti validi è stato fruito da donne. La distribuzione di genere si allinea, quindi, a quella dell'intera Città Metropolitana. Il 23% è rappresentato da beneficiari fino a 29 anni e il 18% da 55 anni e oltre[12]. Il 47% ha conseguito un titolo di studio di primo grado (il 45% nell'intera Città metropolitana); il 39% una qualifica o un diploma (il 44% nella Città Metropolitana), mentre le persone con un titolo terziario sono oltre il 14%, contro l'11% della Città metropolitana. Rispetto alla cittadinanza si registra una maggior concentrazione di italiani (69% sui 7.070 *assessment* validi), comunque inferiore al dato relativo alla rappresentatività di questa categoria sull'intera area metropolitana (79% sui 25.777 *assessment* validi nella provincia metropolitana). Di tutte le persone inserite nella politica in oggetto il 21% sono percettori di Reddito di Cittadinanza.

Per quanto riguarda i dati più recenti, nel primo semestre del 2023 sono stati realizzati 4.630 *assessment* (di cui 4.546 validi), pari al 24% del totale dell'area metropolitana.

[7] Il Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP) è la banca dati della Regione Piemonte, introdotta in sostituzione dei precedenti sistemi ministeriali, che raccoglie i dati dei cittadini e delle imprese coinvolti/interessati dalle attività dei Servizi per il lavoro.
[8] L'Agenzia Piemonte Lavoro (APL) è l'ente strumentale della Regione Piemonte che coordina la rete dei 30 Centri per l'Impiego piemontesi. La città di Torino ha n. 2 Centri per l'impiego: Torino Nord e Torino Sud. I dati di entrambi i Centri per l'impiego sono archiviati nel suddetto SILP sotto un'unica dimensione territoriale: Torino Città.
[9] Come stabilito dall'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015.
[10] Il Programma GOL - Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori in Piemonte - Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR Missione 5 - Componente 1 - Riforma 1.1; La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 16 - 5369, in applicazione del Decreto Ministeriale 5 novembre 2021.
[11] Questo dato comprende le anomalie di natura tecnico-informatica.
[12] Le classi di età sono quelle che vengono indicate nei target del Programma GOL.

I servizi erogati dai Centri per l'impiego di Torino

Nei dati riportati sino ad ora, non rientrano però tutte le persone che si rivolgono al Centro per l'impiego per motivi diversi dall'inserimento in programmi di politica attiva del lavoro, di cui la Dichiarazione di immediata disponibilità e il relativo Patto di attivazione sono la porta di accesso.

Complessivamente, nel 2022 sono state 44.882 le persone "trattate": -4% rispetto al 2021 e -23% rispetto al 2019. Ogni persona può fruire di più di un servizio[13], pertanto, sono stati 184.601 quelli erogati dalle due sedi dei Centri per l'impiego di Torino: +3% rispetto al 2021, -5% rispetto al 2019. Leggendo il dato dei servizi erogati, che riporta una variazione congiunturale positiva, e quello delle persone trattate, emerge che è in corso un processo di maggiore fidelizzazione dell'utente al Cpi: infatti, la media dei servizi pro-capite nel 2019 era pari a 3,3 e giunge a 4,1 nel 2022, più del doppio rispetto a quella del 2018 (1,8). Questa tendenza si riscontra anche nell'intera area Città Metropolitana.

La platea degli utenti dei Centri per l'impiego è costituita, oltre che da persone in cerca di occupazione, anche dalle aziende che vengono intercettate tramite i servizi di incontro tra domanda e offerta. A Torino le aziende "trattate" sono state 4.388 nel 2022: +10% rispetto al 2021 e +24% rispetto al 2019. In totale, nel 2022, sono stati 13.340 i servizi erogati alle aziende[14]: +19% rispetto al 2021 e +47% sul 2019. Sul versante delle aziende si riscontra un incremento costante dei trend, accelerato durante la pandemia grazie alla propulsione dell'accesso digitale, unito ad una tendenza a rivolgersi ai Cpi con maggiore continuità: la media dei servizi per azienda è stata pari a 2 nel 2018, 2,8 nel 2021 e 3 nel 2022.

Nel primo semestre del 2023 le persone trattate sono state 22.108, il 20% in meno rispetto al primo semestre 2022 (27.623) e i servizi erogati alle stesse persone sono stati 84.857, il 16% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (100.578). Nel primo semestre del 2023 le aziende "trattate" sono state 2.822, il 14% in meno rispetto al primo semestre del 2022 (3.300), mentre i servizi erogati alle imprese sono stati 6.992, il 15% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (8.245).

Queste dinamiche riflettono l'ingresso del programma GOL che ha previsto, dal II semestre 2022, un processo di presa in carico dell'utente più articolato, con conseguente riduzione dei volumi di persone trattate e dell'attività rivolta alle aziende. Inoltre, il modello organizzativo dei Centri per l'impiego è passato da una configurazione di flusso a una gestione su appuntamento, nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio erogato.

[13] I principali servizi erogati sono; informazione, accoglienza o presa in carico della persona, orientamento professionale, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro, incontro domanda offerta e progetti specifici
[14] Ogni azienda, in funzione delle esigenze, può fruire di più di un servizio di carattere consulenziale, informativo o di inserimento lavorativo.

4. La domanda di lavoro dipendente

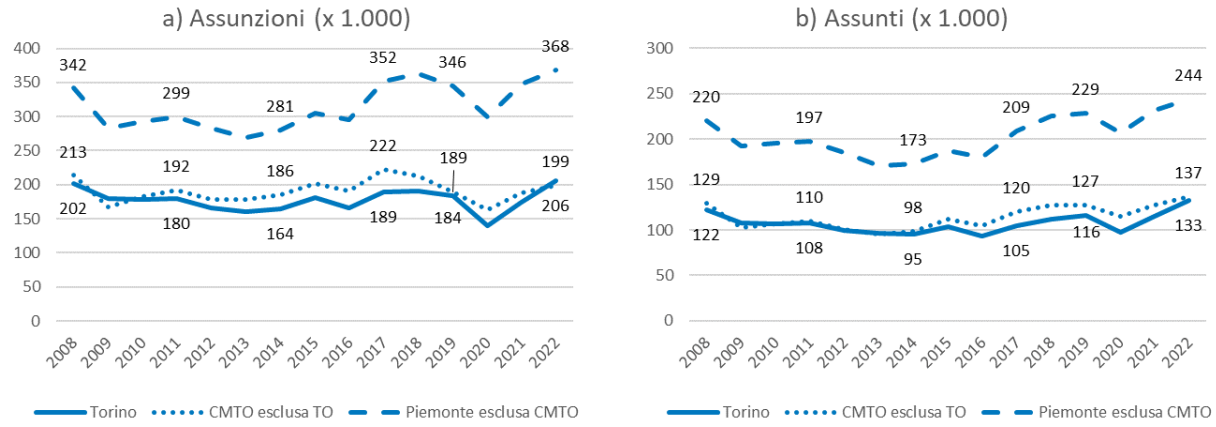
A cura dell'IRES Piemonte.

4.1 La dinamica delle assunzioni

I dati sulle assunzioni provenienti dalle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro assumono in termini assoluti minore rilevanza che in passato nell'analisi congiunturale in ragione della significativa variabilità delle assunzioni indotte dalle cessazioni (per dimissioni o pensionamento) e dai rinnovi di rapporti a termine. La consistente crescita degli avviamenti al lavoro (grafico 19a) e delle persone interessate dagli stessi avviamenti (ossia gli "assunti", grafico 19b) registrata a Torino e in Piemonte nella fase più recente è quindi da ricondurre anche a questo fattore.

Nel 2022 i contratti sottoscritti nel capoluogo hanno raggiunto quota 206.000, il 18% in più rispetto all'anno precedente, mentre le persone assunte sono arrivate ad essere 133.000 (+15%): entrambi i valori costituiscono i record assoluti registrati dall'avvio delle rilevazioni nel 2008[15].

Grafico 19 – Assunzioni (a) e persone interessate dalle assunzioni (b) in migliaia, 2008-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

Tuttavia, se questi aumenti non possono più costituire un indicatore affidabile dell'intensità della domanda di lavoro dipendente, mostrano comunque una **positiva maggiore dinamicità del mercato, nel quale più persone possono incontrare più opportunità di impiego che in passato**.

In questa fase diventa dunque più importante soffermarsi sulle **caratteristiche strutturali di questa domanda, in termini di qualità e di caratteristiche settoriali e professionali dei contratti attivati**. Da questa prospettiva, questo rapporto si arricchisce della normalizzazione dei dati disponibili in **posti di lavoro equivalenti a tempo pieno** (di seguito anche "posti di lavoro *Full Time*

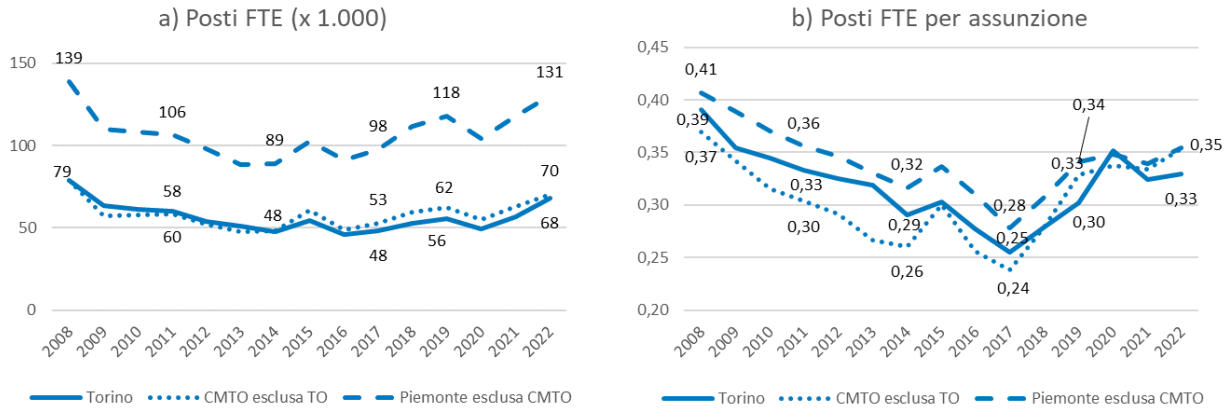
[15] Si segnala, rispetto al precedente rapporto dell'OMLT, una revisione delle metodologie di trattamento e l'esclusione dal dataset delle comunicazioni di assunzione classificate come "esperienze" (tirocini, LSU, contratti di borsa lavoro e altre *work experiences*), con effetti sul conteggio univoco delle persone interessate dalle assunzioni. Eventuali discrepanze sono pertanto da ascrivere a questo aggiornamento.

Equivalent" o "volume di lavoro attivato dalle assunzioni"), un trattamento che, tenendo conto della fattispecie contrattuale utilizzata, della durata legale e del regime orario del contratto di lavoro, consente di "pesare" ogni assunzione in unità di lavoro a tempo pieno, rendendo più precisa e accessibile la lettura delle informazioni disponibili.

L'analisi di questo indicatore (grafico 20a) mostra a Torino un trend simile, ma non identico a quelli relativi alle assunzioni e agli assunti, con un tendenziale aumento a partire dal 2016 (con la scontata eccezione del 2020), ma un valore nel 2022 pari a 68.000 posti FTE nettamente inferiore a quello registrato all'inizio della serie storica (79.000 posti FTE), diversamente da quanto si è già osservato su avviamenti e avviati al lavoro. **Questa dinamica meno favorevole è da ascrivere a una tendenza di lungo termine alla riduzione della consistenza dei rapporti di lavoro avviati.**

Il grafico 20b mostra il numero medio di posti FTE attivati per contratto/assunzione, che nel 2008 a Torino è stato pari a 0,39 (ossia 146 giorni solari di lavoro a tempo pieno) e si è poi ridotto fino al minimo rilevato nel 2017 pari a 0,25 posti FTE per assunzione (91 giorni solari di lavoro a tempo pieno). Dal 2018 si osserva un significativo recupero in ragione, principalmente, delle nuove norme sul ricorso al lavoro a termine introdotte in quella fase, fino all'ultimo triennio, nel quale la media dei posti FTE attivati per assunzione si è attestata a 0,34 o 128 giorni solari di lavoro a tempo pieno.

Grafico 20 – Posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) attivati dalle assunzioni (a) in migliaia e posti FTE per assunzione (b), 2008-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

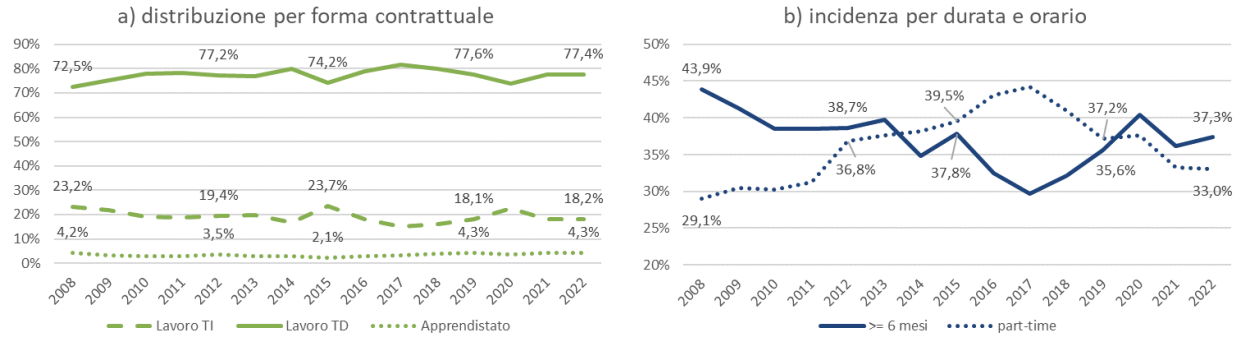
In termini comparativi, i valori registrati a Torino risultano simili a quelli della provincia extra metropolitana, ma peggiori di quelli del resto del Piemonte, mentre nella fase recente, caratterizzata da un maggiore intervento pubblico nell'economia, le differenze risultano ridotte. Come si vedrà oltre, i dati meno favorevoli registrati nel torinese sono da ascrivere a un mix produttivo con una più ampia quota di attività in servizi caratterizzati dal maggior ricorso al lavoro atipico.

In effetti, analizzando la forma contrattuale, la durata e la tipologia di orario dei contratti sottoscritti a Torino è possibile constatare che **la perdita di consistenza dei rapporti di lavoro è da attribuire in quota minore al maggior ricorso ai contratti a termine** (grafico 21a), il cui peso sul totale è

passato da una media del 76,5% nel periodo 2008-2015 al 78% della fase più recente, principalmente a scapito del lavoro a tempo indeterminato, visto che il ricorso al contratto di apprendistato è rimasto in sostanza stabile.

Invece, molto più determinanti sono state le variazioni in termini di durata e regime orario dei rapporti di lavoro avviati (grafici 21a e 21b). A Torino, l'incidenza dei contratti di durata superiore a 6 mesi è infatti costantemente diminuita dal 44% del 2008 fino al 30% del 2017, per poi assestarsi intorno al 37% nella fase più recente. Specularmente, il ricorso al lavoro a tempo parziale è passato dal 29% del 2008, fino al 44% del 2017, per poi calare fino al 33% del 2022. **La contrazione del volume di lavoro attivato dalle assunzioni è pertanto da attribuire, a Torino come nel resto del Piemonte, a un processo di frammentazione della domanda di lavoro in corso almeno dal 2008 e contenuto solo nella fase più recente.**

Grafico 21 – Distribuzione delle assunzioni registrate a Torino per forma contrattuale (a) e incidenza per durata e tipo di orario (b), 2008-2022

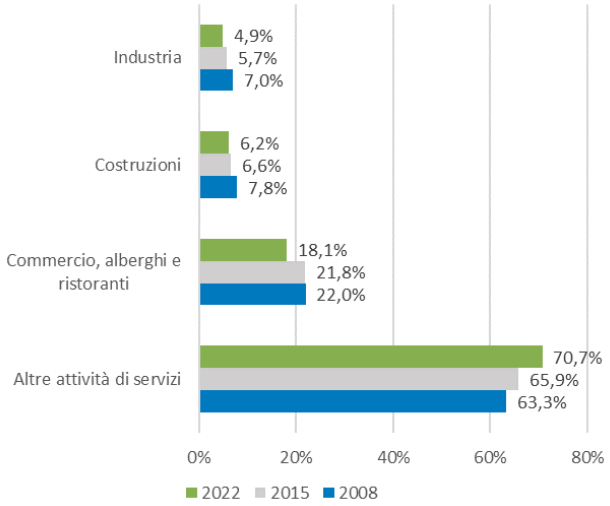


Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

4.2 La domanda per settore di attività

L'analisi della domanda di lavoro dipendente per settore di attività economica (grafico 22) conferma nel perimetro del capoluogo la **ben nota tendenza alla contrazione delle attività industriali e nelle costruzioni, in favore dei servizi**. Tra il 2008 e il 2022 il peso dell'industria è passato dal 7% al 5% e quello dell'edilizia dall'8% al 6%, mentre i servizi alle imprese e alle persone sono cresciuti dal 63% al 71%. Diverso il trend del commercio e dei servizi turistici, anche sull'onda lunga delle olimpiadi del 2006, il cui peso è rimasto stabile tra il 2008 e il 2015, per poi arretrare nella fase successiva.

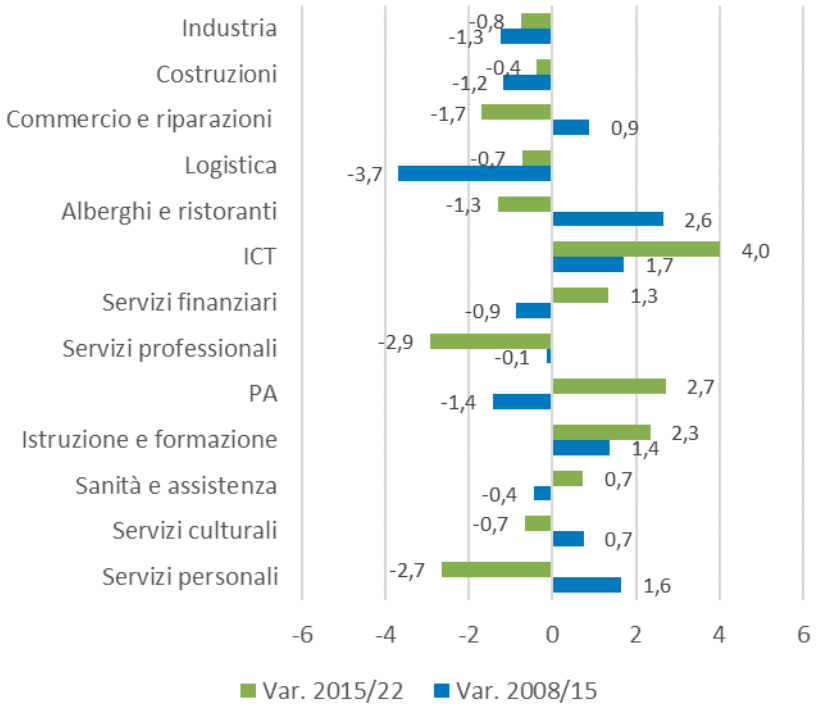
Grafico 22 – Posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) attivati dalle assunzioni per macro-settore di attività economica, Torino, 2008-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

Quel che si osserva può solo in parte essere letto come un processo di "deindustrializzazione" (anche perché, per scelte urbanistiche, molte attività manifatturiere sono state ricollocate nella cintura metropolitana), **ma piuttosto come una fisiologica tendenza alla "terziarizzazione" di un'economia urbana**. L'analisi più dettagliata dei dati disponibili (grafico 23) mostra tuttavia che questa trasformazione ha cambiato natura nel tempo. Se nella fase compresa tra le olimpiadi invernali e la fine della "doppia recessione" (2008-2015) le attività che hanno sospinto la transizione verso il terziario sono state, nell'ordine, il turismo, la cui incidenza è cresciuta di 2,6 p.p., l'ICT (+1,7 p.p.), i servizi personali, il commercio e i servizi culturali (l'istruzione e la formazione sono da lasciare a parte, perché includono le frequenti assunzioni e riassunzioni stagionali di personale non di ruolo), nella fase più recente (2015-2022) sono state l'ICT (+4 p.p.), i servizi finanziari e assicurativi e il settore pubblico (PA e sanità, +2,7 p.p.), di nuovo componente attiva del mercato del lavoro, dopo anni di limitazioni del turnover imposte dalle politiche di risanamento finanziario. Al contrario nell'ultimo periodo si osservano delle rilevanti contrazioni nel commercio (-1,7 p.p.), anche per la contestuale rapida espansione dell'*e-commerce*, e nei servizi professionali (-2,9 p.p.).

Grafico 23 – Variazione dell'incidenza dei posti FTE attivati dalle assunzioni per settore di attività economica* (in p.p.), Torino, 2008-2022



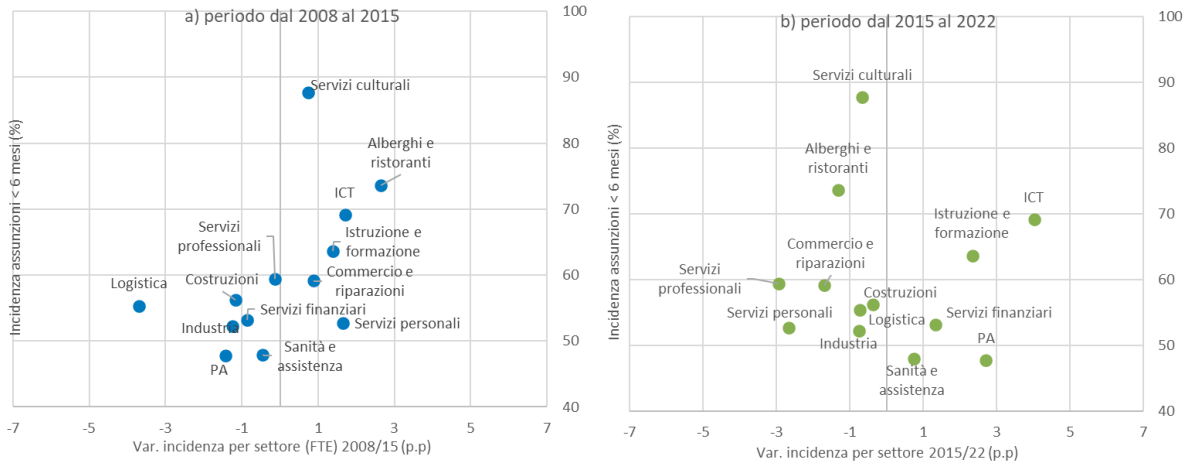
Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte
**Esclusa l'agricoltura, in quanto residuale e le assunzioni per cui non è specificato un settore.*

D'altra parte, tornando alla questione della perdita di consistenza dei nuovi contratti di lavoro**, l'analisi di lungo termine del rapporto tra l'evoluzione della composizione settoriale della domanda di lavoro dipendente e la qualità della stessa domanda evidenzia a Torino una trasformazione sfavorevole, che spiega in parte la complessiva perdita di volume di lavoro attivato**.

Il grafico 24a a dispersione mette in rapporto la variazione dell'incidenza dei settori di attività con la quota di contratti di durata inferiore a sei mesi negli stessi settori, un indicatore sintetico della qualità dei rapporti di lavoro, e mostra come **tra il 2008 e il 2015 Torino abbia visto diminuire il peso degli ambiti economici caratterizzati da una maggior quota di contratti di lunga durata** – l'industria, i trasporti e la logistica, le costruzioni, i servizi professionali, la sanità e la pubblica amministrazione – **in favore di ambiti** – il turismo, il commercio, i servizi culturali e l'ICT – **caratterizzati dalla maggior frequenza di contratti di breve durata**.

La stessa analisi nella fase più recente (2015-2022) mostra un'evoluzione nella quale alcuni settori caratterizzati dalla maggior frequenza di contratti di lunga durata – i servizi finanziari e assicurativi, la sanità e la PA – sono cresciuti maggiormente (grafico 24b), mentre i servizi culturali e il turismo hanno perso peso, seppure in proporzioni limitate.

Grafico 24 – Variazione dell'incidenza dei posti FTE per settore di attività in rapporto all'incidenza delle assunzioni di durata inferiore a sei mesi, Torino, 2008- 2015 (a) e 2015-2022 (b)



Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

Si tratta di informazioni che mostrano le due diverse fasi della terziarizzazione dell'economia torinese e le loro implicazioni sulla domanda di lavoro dipendente**. Una prima fase, che si può definire "post-olimpica", in cui si osserva la crescita dei settori connessi all'attrattività turistica – commercio, alberghi e ristoranti e servizi culturali – caratterizzati da modelli di impiego flessibili e una seconda fase successiva alla "doppia recessione" 2008-2014, in cui si osserva la crescita dei servizi finanziari e assicurativi e del settore pubblico, ambiti in cui si attivano contratti di migliore qualità.**

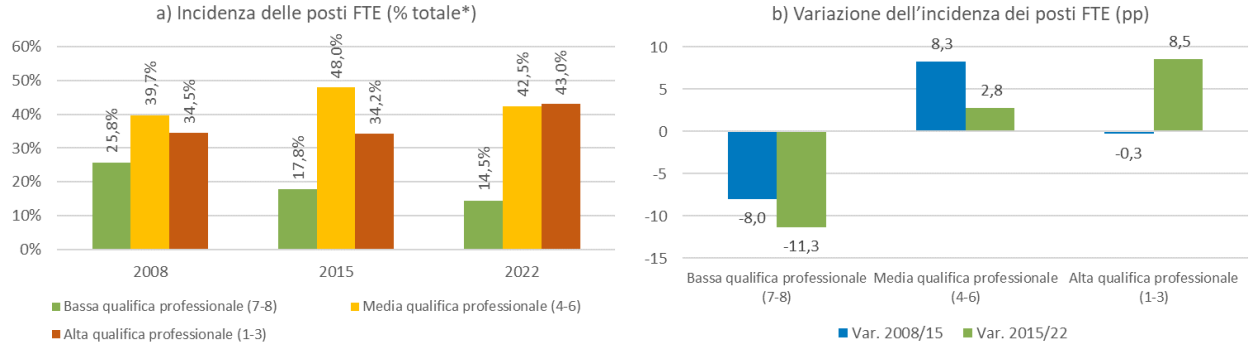
Vanno invece poste sotto i riflettori le **dinamiche contraddittorie dei servizi professionali e alle imprese e dell'ICT** (un aggregato che comprende i media e l'informatica), con i primi in contrazione, a fronte di una domanda di lavoro più stabile, e i secondi in forte espansione, ma attraverso una domanda più frammentata. **Nella prospettiva del consolidamento di una terziarizzazione guidata dal mercato, si tratta di dinamiche che occorrerà monitorare e guidare in direzioni più favorevoli.**

4.3 La domanda per livello di qualificazione

Più confortanti risultano i dati sulla **domanda di lavoro dipendente per livello di qualificazione professionale**. In un mercato del lavoro che nel decennio scorso ha mantenuto il proprio **baricentro sulle professioni a media qualificazione**, l'analisi della distribuzione dei posti FTE attivati dalle assunzioni tra il 2008 e il 2022 mostra a Torino la **costante perdita di peso delle professioni a bassa qualificazione**, ormai ridotto al 15% del totale nel 2022, e un **consistente aumento della domanda di personale ad alta qualificazione** che, sempre nel 2022, ha per la prima volta superato quella di personale intermedio (grafico 25a). Va ricordato che questa dinamica positiva è anche (ma non solo) da ascrivere alla ricomposizione settoriale già commentata, in particolare alla ripresa delle

assunzioni di personale qualificato nel settore pubblico allargato (funzionari, personale tecnico-infermieristico nella sanità e insegnanti). Questa spiegazione non ridimensiona il risultato raggiunto, ma piuttosto conferma il superamento di un'anomalia che ha condizionato il mercato del lavoro per tutto il decennio scorso.

Grafico 25 – Incidenza (a) e variazione dell'incidenza in p.p. (b) dei posti FTE attivati dalle assunzioni per livello di qualificazione, Torino, 2008-2022



Elaborazione IRES Piemonte su dati del database statistico delle comunicazioni obbligatorie della Regione Piemonte

** Escluse le forze armate, in quanto residuale e le assunzioni per cui non è specificato una qualifica.*

4.4 I profili professionali più richiesti

L'analisi dei profili professionali più richiesti nel mercato del lavoro torinese, restituisce una fotografia coerente con la tendenza alla qualificazione e alla ricomposizione settoriale della domanda di lavoro dipendente registrate dal 2008 a oggi. La tabella 5 riporta le qualifiche professionali più richieste nel mercato del lavoro torinese e ne osserva le tendenze evolutive tra il 2012, il 2017 e il 2022[16]. Al netto del forte aumento delle assunzioni di personale insegnante (gruppo 23), da ricondurre al maggior ricorso al lavoro a termine negli anni dell'austerità e, nella fase più recente, al maggior turnover per pensionamento, emerge un **consistente e costante aumento della domanda di personale ad alta qualificazione in ambito scientifico e matematico**, il cui peso è cresciuto di ben 3,6 punti percentuali, **e nelle scienze gestionali, tecnico-contabili e giuridiche** (+1,9 p.p.). **Cresce moderatamente la domanda di ingegneri e assimilati** e di profili a medio-alta qualificazione in ambito tecnico-scientifico e della produzione industriale (ICT, media, trasporti), **così come quella di personale tecnico-infermieristico in ambito sanitario**. Un'altra area professionale a media qualificazione la cui domanda è in costante aumento è costituita da impiegati nelle funzioni di segreteria e nella gestione contabile, amministrativa e finanziaria, anche se la contestuale decrescita del personale tecnico negli stessi ambiti potrebbe indicare una tendenza all'impoverimento dei contenuti professionali di queste attività.

[16] Sono stati selezionati i gruppi professionali della classificazione CP2011 che hanno fatto registrare un'incidenza pari ad almeno l'1% del totale dei posti FTE attivati dalle assunzioni. Per questa ragione la serie storica inizia nel 2012.

Tabella 5 – Profili professionali più richiesti a Torino, 2012-2022

Gruppo professionale (CP 2011 2digit)		Posti FTE			Incidenza (%)			Variazione incidenza (p.p.)		
		2012	2017	2022	2012	2017	2022	2012/2017	2017/2022	2012/2022
Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali	21	1.196	1.559	3.973	2,2%	3,2%	5,9%	1,01	2,62	3,64
Specialisti della formazione e della ricerca	26	4.765	5.589	8.465	8,9%	11,6%	12,5%	2,75	0,88	3,63
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	25	2.796	2.338	4.830	5,2%	4,9%	7,1%	-0,34	2,27	1,93
Addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	41	3.823	3.271	5.962	7,1%	6,8%	8,8%	-0,32	2,00	1,69
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	22	364	417	1.092	0,7%	0,9%	1,6%	0,19	0,74	0,93
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	53	353	431	1.057	0,7%	0,9%	1,6%	0,24	0,66	0,90
Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione	31	2.619	2.295	3.875	4,9%	4,8%	5,7%	-0,10	0,95	0,85
Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	32	900	869	1.490	1,7%	1,8%	2,2%	0,13	0,39	0,52
Addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	43	1.021	975	1.453	1,9%	2,0%	2,1%	0,13	0,12	0,24
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	74	915	1.032	1.244	1,7%	2,1%	1,8%	0,44	-0,31	0,13
Addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	42	1.231	1.194	1.635	2,3%	2,5%	2,4%	0,19	-0,07	0,12
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	62	1.202	1.119	1.585	2,2%	2,3%	2,3%	0,09	0,01	0,10
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	84	1.499	924	1.619	2,8%	1,9%	2,4%	-0,87	0,47	-0,40
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	52	3.558	3.586	4.174	6,6%	7,4%	6,2%	0,83	-1,29	-0,46
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	34	1.450	1.250	1.360	2,7%	2,6%	2,0%	-0,10	-0,59	-0,69
Professioni qualificate nelle attività commerciali	51	3.760	3.265	3.828	7,0%	6,8%	5,6%	-0,21	-1,13	-1,34
Professioni qualificate nei servizi culturali	54	4.999	5.562	5.374	9,3%	11,5%	7,9%	2,26	-3,62	-1,36
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	81	4.059	3.600	4.143	7,5%	7,5%	6,1%	-0,07	-1,36	-1,43
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	61	2.787	1.976	2.427	5,2%	4,1%	3,6%	-1,08	-0,52	-1,60
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	82	3.131	2.096	1.854	5,8%	4,3%	2,7%	-1,47	-1,62	-3,08
Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	33	4.495	2.239	3.089	8,3%	4,6%	4,6%	-3,70	-0,09	-3,80

Elaborazione IRES Piemonte su dati ORML Regione Piemonte

Nota: Alta qualifica professionale; Media qualifica professionale; Bassa qualifica professionale

Risulta di fatto stabile la domanda dei conduttori di veicoli, di operai specializzati e di installatori e manutentori di impianti, ossia i profili di linea nei trasporti e nella logistica e nella manifattura, mentre rimanendo nel settore secondario la contrazione della domanda di profili riconducibili alle costruzioni ha rallentato, ma non si è arrestata.

Tra i gruppi professionali il cui peso risulta in diminuzione soprattutto nella fase più recente (dal 2017 al 2022) si osservano le professioni qualificate nelle attività ricettive (-0,5 p.p.) e nei servizi culturali (-1,5 p.p.) e i mestieri qualificati e non qualificati che afferiscono al commercio (-1,4). **Si tratta dell'esemplificazione in chiave professionale della transizione dalla fase "post-olimpica", che ha molto puntato sul riposizionamento e sull'attrattività turistica del capoluogo, alla fase attuale, in cui le stesse attività sono state bilanciate dalla vocazione all'innovazione e dalla parziale ripresa delle assunzioni nel settore pubblico.**

Nel complesso, si tratta di evidenze positive che mostrano nella fase più recente una tendenza alla qualificazione del lavoro dipendente, dopo un decennio in cui la staticità della struttura professionale – anche, ma non solo, per lo scarso apporto del settore pubblico – ha costituito uno dei principali problemi del mercato del lavoro torinese e piemontese.

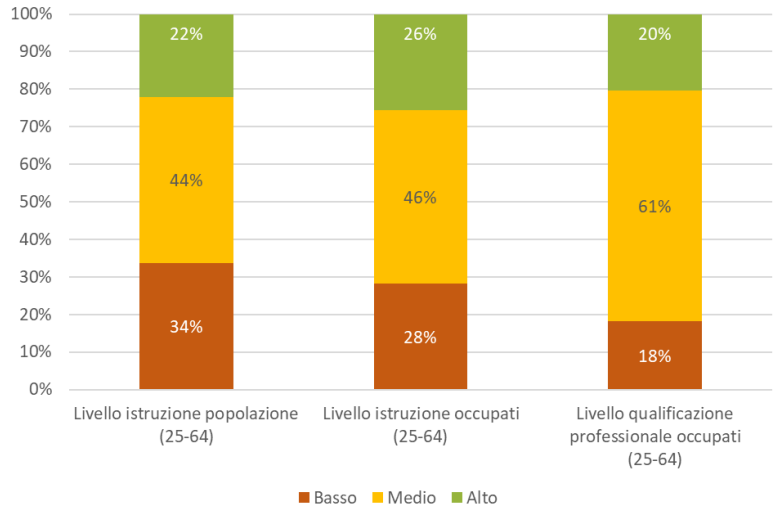
5. L'istruzione e la qualificazione dell'offerta di lavoro

A cura dell'IRES Piemonte.

5.1 Il livello di istruzione della popolazione in rapporto alla domanda di lavoro

I dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT permettono di analizzare la composizione della popolazione in età da lavoro e degli occupati per titolo di studio [17] e di metterla a confronto con la composizione dell'occupazione per livello di qualificazione professionale, anche al fine di rilevare eventuali fenomeni di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Grafico 26 – Distribuzione della popolazione in età da lavoro (25-64 anni) e dell'occupazione per titolo di studio e per livello di qualificazione professionale, Città Metropolitana di Torino, 2020



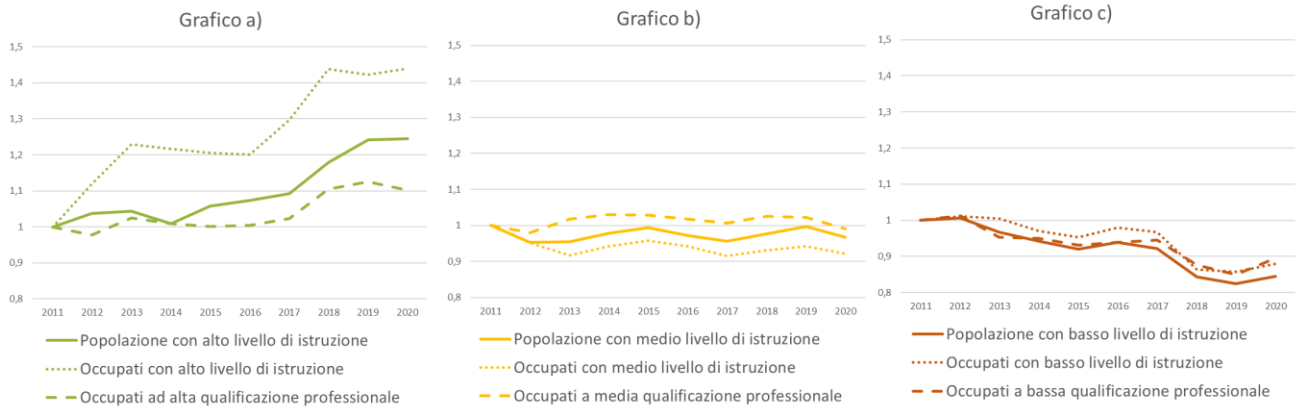
Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL ISTAT (rilevazione in vigore fino al 2020)

In provincia di Torino [18], si osserva una relativa consistenza dell'offerta di lavoro a scolarizzazione medio-alta[19]: la quota di popolazione in età da lavoro con un titolo secondario o terziario ha raggiunto nel 2020 il 66% (il 44% ha una qualifica, un diploma o un titolo post-diploma e il 22% ha un titolo terziario), 8 punti percentuali in più rispetto all'inizio del decennio (grafico 26). Percentuali simili si rilevando anche limitando l'analisi ai soli occupati, che presentano una quota leggermente più alta (72%) di persone con titoli di studio medio-alti (il 46% ha un titolo secondario, il 26% un titolo terziario). Le distribuzioni per titolo di studio si differenziano leggermente fra gli occupati dipendenti e indipendenti: i primi presentano una quota maggiore di occupati con titolo di studio di medio livello (48%), mentre i secondi hanno quote leggermente più elevate di persone con un titolo primario o terziario (entrambe al 30%).

[17] In ragione della disponibilità dei dati, le analisi sono circoscritte alla classe di età 25-64 anni.
[18] Considerando le variabili richieste da questa analisi (livello di istruzione e livello di qualificazione professionale), i dati della RFL ISTAT sono disponibili solo a livello provinciale.
[19] **Basso titolo di studio** = fino alla licenza media; **Medio titolo di studio** = qualifica, diploma e post diploma; **Alto titolo di studio** = diploma universitario o assimilato, laurea.

Tuttavia, la qualità della domanda di lavoro non sembra aver tenuto il passo della maggiore scolarizzazione indotta nei decenni scorsi anche dalle politiche europee e nazionali. I grafici che seguono mettono a confronto l'andamento della popolazione in età da lavoro e degli occupati per titolo di studio con l'andamento dell'occupazione per livello di qualificazione professionale[20] e mostrano come, a fronte di un consistente aumento della popolazione e degli occupati con titolo terziario, la quota di occupati ad alta qualificazione professionale, qui limitata ai mestieri a cui generalmente si può accedere con una laurea, non sia cresciuta nella stessa proporzione, manifestando una difficoltà di adeguamento delle opportunità lavorative all'accresciuto livello di istruzione – e di aspettative – delle persone.

Grafico 27 – Andamento relativo (2011=1) della popolazione in età da lavoro (25-64 anni) e dell'occupazione per titolo di studio e livello di qualificazione professionale[21], Città Metropolitana di Torino, 2011-2020



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL ISTAT (rilevazione in vigore fino al 2020)

Specularmente, l'andamento delle stesse tre dimensioni – popolazione e occupati per titolo di studio e occupati per qualificazione professionale – ai livelli convenzionali inferiori (grafici 27b-c) conferma queste conclusioni, mostrando una diminuzione degli occupati a bassa qualificazione professionale meno intensa della diminuzione degli occupati e della popolazione con titolo di studio primario. Questi *mismatch* evolutivi sono alla base di quei meccanismi di *dumping* interni al mercato del lavoro già riconosciuti da altri studi[22], che hanno condotto quote significative di persone a svolgere attività sotto-qualificate rispetto al titolo di studio ottenuto.

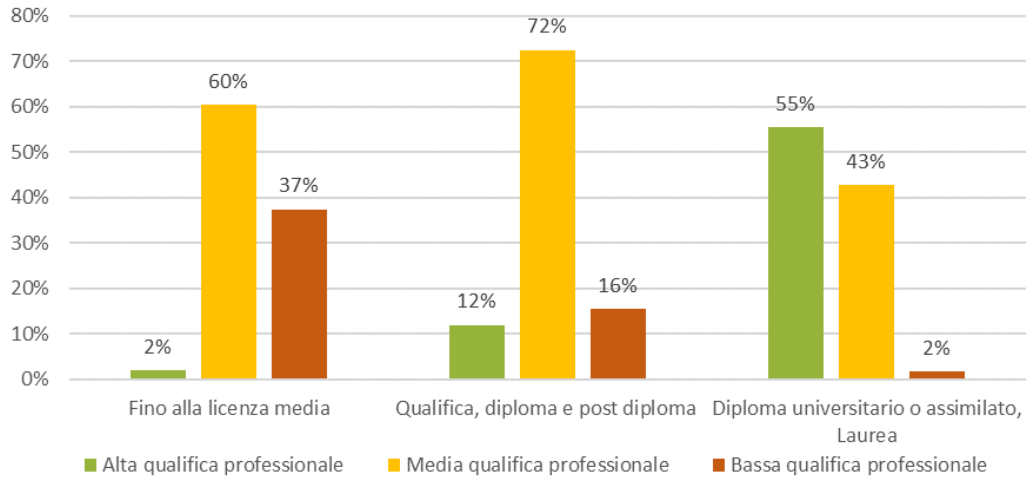
[20] **Alta qualificazione professionale** = Legislatori, imprenditori e alta dirigenza; Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; **Media qualificazione professionale** = Professioni tecniche; Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio; Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; Artigiani, operai specializzati e agricoltori; **Bassa qualificazione professionale** = Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli; Professioni non qualificate.

[21] Al fine di rendere più leggibili i risultati, i dati in valori assoluti alla base di questo grafico sono stati convertiti in distribuzioni percentuali sul totale.

[22] OECD (2014), Escaping the low skills equilibrium trap, in Job Creation and Local Economic Development, OECD Publishing, Paris; Durando M. (2012), Giovani, adulti e anziani, un confronto con l'Europa, in Giovani e lavoro: la questione italiana, Informaires n. 41, maggio 2012. Almalaurea (2018), XX Indagine sulla condizione occupazionale dei Laureati, Consorzio Interuniversitario Almalaurea, Bologna. Per quanto riguarda il fenomeno nell'area piemontese, si vedano le relazioni annuali dell'IRES Piemonte sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte del 2019 e del 2020.

A conferma di questa interpretazione, la distribuzione dell'occupazione per livello di qualificazione professionale in rapporto al titolo di studio (grafico 28) mostra chiaramente come una quota consistente (43%) di occupati con diploma universitario o la laurea svolga professioni a media qualificazione e di natura esecutiva.

Grafico 28 – Livello di qualificazione professionale degli occupati per titolo di studio, Torino, 2020



Elaborazione IRES Piemonte su dati RFL ISTAT (rilevazione in vigore fino al 2020)

5.2 La popolazione per titolo di studio nei capoluoghi metropolitani

I dati del censimento permanente avviato con il 2018 permettono di osservare con più dettaglio l'evoluzione del grado di istruzione della popolazione residente in età da lavoro (tabella 6). Tra il 2018 e il 2022 a Torino si osserva un aumento delle persone con titoli post diploma superiore alla media regionale e nazionale, in particolare grazie alla crescita degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e dei titoli terziari di primo livello (+15%) e, in misura minore, dei titoli terziari di secondo livello e dei dottorati (+6%).

Tabella 6 – Popolazione in età da lavoro (25-64 anni) per titolo di studio, Torino, 2018-2021

Titolo di studio	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
TOTALE	461.160	459.444	459.095	454.704	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Fino alla licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	144.614	137.212	133.390	132.153	31,4%	29,9%	29,1%	29,1%
Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	192.703	195.021	193.411	188.501	41,8%	42,4%	42,1%	41,5%
Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	27.631	30.100	29.520	31.803	6,0%	6,6%	6,4%	7,0%
Titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	96.212	97.111	102.774	102.247	20,9%	21,1%	22,4%	22,5%

Elaborazioni IRES Piemonte su dati del Censimento permanente ISTAT

I dati del censimento consentono inoltre un confronto tra Torino e le altre grandi città italiane, principali poli di attrazione delle persone più istruite. La tabella 7 riporta le graduatorie dei capoluoghi metropolitani secondo l'incidenza dei quattro principali livelli di istruzione e mostra un buon posizionamento del capoluogo piemontese in relazione ai titoli terziari di primo livello (terza posizione, grazie a un'incidenza del 7%) e discreto in relazione ai titoli terziari di secondo livello (sesto posto, con un'incidenza del 22,5%), sebbene per questi ultimi lo scarto rispetto alle città *benchmark* Milano e Bologna sia superiore ai dieci punti percentuali.

Risultano invece meno favorevoli i dati relativi ai titoli dell'obbligo e ai diplomi di istruzione secondaria, rispetto ai quali la città ottiene un posizionamento di "mezza classifica", in particolare per quanto concerne l'istruzione primaria, che nel 2021 si attesta ancora al 29%, nove punti percentuali in più rispetto a Bologna e Milano. **Nel complesso, nel capoluogo si osserva quindi una tendenza alla polarizzazione, con adeguati livelli di istruzione post-diploma e una quota relativamente alta di persone in età da lavoro che detengono soltanto un titolo primario.**

Tabella 7 – Popolazione in età da lavoro (25-64 anni) per titolo di studio (graduatorie basate sull'incidenza), 2021

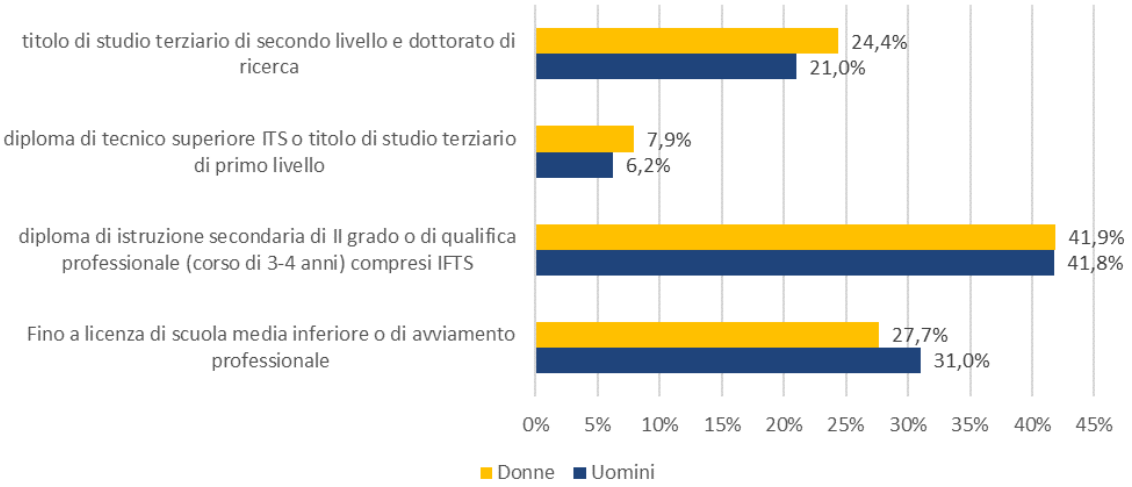
Fino alla licenza media		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	
Catania	44,0%	Reggio di Calabria	46,1%	Bologna	8,3%	Milano	33,6%
Napoli	43,0%	Genova	45,8%	Milano	8,0%	Bologna	33,5%
Palermo	42,0%	**Piemonte**	**45,2%**	Firenze	7,7%	Cagliari	30,1%
Bari	36,0%	**CMTO**	**45,1%**	Torino	7,0%	Firenze	27,8%
Messina	34,0%	Roma	44,9%	Roma	7,0%	Roma	27,2%
Piemonte	**34,0%**	**Italia**	**44,2%**	Cagliari	6,5%	Torino	22,5%
Italia	**34,0%**	Venezia	43,7%	Genova	6,3%	Reggio di Calabria	21,1%
CMTO	**32,0%**	Torino	41,5%	**CMTO**	**6,3%**	Genova	20,9%
Venezia	30,0%	Messina	41,0%	Venezia	6,1%	Bari	20,9%
Torino	29,0%	Firenze	40,0%	**Piemonte**	**6,0%**	Venezia	20,0%
Cagliari	28,0%	Bari	38,6%	Reggio di Calabria	5,8%	Messina	19,6%
Genova	27,0%	Milano	38,3%	**Italia**	**5,8%**	Palermo	17,3%
Reggio di Calabria	27,0%	Bologna	38,0%	Messina	5,5%	**CMTO**	**16,7%**
Firenze	24,0%	Napoli	36,3%	Bari	4,8%	Napoli	16,6%
Roma	21,0%	Palermo	36,0%	Palermo	4,7%	Catania	16,4%
Milano	20,0%	Cagliari	35,7%	Napoli	4,2%	**Italia**	**16,0%**
Bologna	20,0%	Catania	35,0%	Catania	4,2%	**Piemonte**	**14,5%**

Elaborazioni IRES Piemonte su dati del Censimento permanente ISTAT

L'elaborazione degli stessi dati per genere e cittadinanza consente alcune osservazioni aggiuntive. Solo il 44% dei diplomati presso gli ITS e dei laureati di primo livello sono uomini, percentuale che aumenta di poco (46%) se si guarda ai titoli terziari di secondo livello. Tuttavia, non si constata un miglior posizionamento femminile in relazione ai titoli post-laurea: il 53% dei residenti con un dottorato o un diploma accademico di formazione alla ricerca è costituito da uomini, un dato superiore alla media nazionale[23]. I diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale fanno invece registrare valori più equilibrati, mentre la componente maschile prevale tra chi ha al massimo la licenza media (53%).

[23] I dati relativi ai titoli post-laurea riguardano la popolazione di 9 anni è più, unica classe di età disponibile a livello comunale.

Grafico 29 – Distribuzione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) per grado di istruzione e genere, Torino, 2021



Elaborazioni IRES Piemonte su dati del Censimento permanente ISTAT

Per quanto riguarda la popolazione straniera abitualmente dimorante a Torino[24], il 35% ha un diploma di scuola secondaria superiore o di qualifica professionale (una percentuale molto simile a quella che si registra tra i residenti italiani), il 34% la licenza media, il 13% una laurea o un dottorato di ricerca, mentre l'11% detiene solo la licenza elementare. Gli stranieri senza titolo di studio sono invece poco meno del 10%, circa il doppio rispetto agli italiani. **Questi dati mettono in luce la polarizzazione dei livelli di istruzione già richiamata, che vede i residenti italiani orientati verso i titoli post-diploma e gli stranieri sbilanciati verso i livelli di istruzione medio-bassi.**

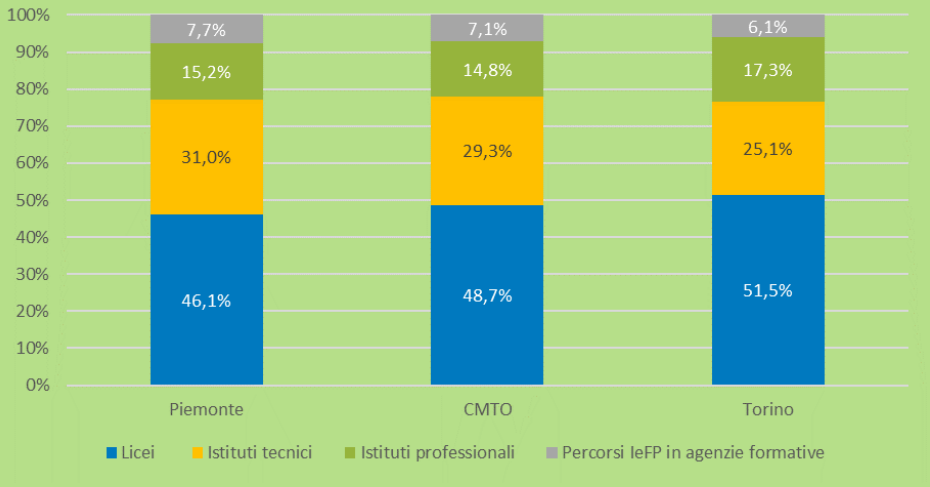
BOX 2 – I percorsi di scuola secondaria di secondo grado, l'IeFP e gli ITS

Il ciclo della formazione secondaria di secondo livello si compone di due filiere: i percorsi della **scuola secondaria di secondo grado** (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e i percorsi di qualifica e diploma di **Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** a titolarità regionale, realizzati da agenzie formative accreditate e, in forma sussidiaria, dagli istituti professionali. Per quanto riguarda la città di Torino, nel 2021/22 il secondo ciclo di istruzione e formazione conta poco più di 50mila iscritti tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) presso le agenzie formative. Questo valore rappresenta circa il 50% degli iscritti della città metropolitana e poco più di un quarto di quelli del Piemonte.

Nel 2021/22, in Piemonte gli iscritti complessivi ai percorsi del secondo ciclo sono poco più di 194.600, senza significative variazioni rispetto all'anno precedente (+0,6%). Questo risultato si deve a due andamenti contrapposti: in linea con gli andamenti provinciali e regionali, **i licei e gli istituti tecnici hanno un saldo positivo di iscritti, mentre i percorsi IeFP perdono iscritti. Restano invariati gli iscritti agli istituti tecnici**.

[24] Anche i dati relativi agli stranieri riguardano la popolazione di 9 anni è più, unica classe di età disponibile a livello comunale.

Grafico b.1 – Distribuzione degli iscritti al secondo ciclo di istruzione per ordine di scuola, 2021/22



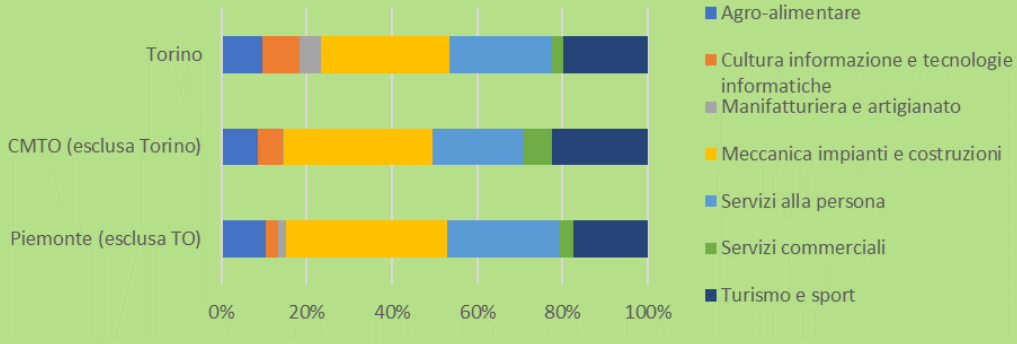
Elaborazioni IRES Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e dati Mon.V.I.S.O
Nota: corsi diurni e serali delle scuole superiori; i percorsi IeFP realizzati nella scuola superiore sono conteggiati tra gli iscritti degli istituti professionali; sono esclusi i Progetti Complementari IeFP.

Ogni 100 iscritti 52 frequentano un liceo, 25 un istituto tecnico e 17 un istituto professionale. Gli allievi impegnati nei percorsi IeFP in agenzie formative costituiscono il 6% degli iscritti (grafico b.1). Torino si caratterizza per il maggior peso degli iscritti ai licei, mentre in regione e in provincia gli indirizzi tecnico professionali – istituti professionali, tecnici e percorsi IeFP – raccolgono la maggior parte degli studenti del secondo ciclo (rispettivamente 54% e 51%). Considerando le differenze di genere, le ragazze sembrano privilegiare la scelta del liceo rispetto alle altre possibilità.

Più nel dettaglio, secondo il confronto con il 2017/18, sono stati gli istituti professionali ad aver visto gli iscritti ridursi maggiormente, con un calo del 13% a Torino, mentre gli allievi dei percorsi di IeFP presso le agenzie formative registrano un lieve aumento del 3%, in senso opposto a quanto accaduto a livello regionale e provinciale.

Per quanto riguarda i percorsi di IeFP, in base all'ultimo dato disponibile (2022/23) le aree professionali più richieste sono la "Meccanica, Impianti e Costruzioni", i "Servizi alla Persona" e il "Turismo e Sport". Inoltre, nei percorsi IeFP 19 iscritti su 100 hanno cittadinanza straniera (una percentuale nettamente superiore alla media regionale e provinciale, 16% e 13%) e risultano concentrati, rispetto agli italiani, nell'area "Meccanica, Impianti e Costruzioni" (grafico b.2).

Grafico b.2 – Iscritti nei percorsi IeFP per area professionale, 2022/23 (%)



Elaborazioni IRES Piemonte su dati Mon.V.I.S.O
Nota: i percorsi IeFP realizzati nella scuola superiore sono conteggiati tra gli iscritti degli istituti professionali.

I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2022, oltre 9.700 titoli di studio, gran parte dei quali diplomi di maturità rilasciati al termine dei percorsi della scuola secondaria di secondo grado (89%). Le qualifiche

di istruzione e formazione professionale delle agenzie formative costituiscono l'8% dei titoli complessivi, mentre una quota più contenuta (3%) è costituita dai diplomi IeFP nelle agenzie formative.

Nel 2022/23 continua invece la crescita del numero di iscritti ai corsi offerti dagli **ITS (Istituti Tecnici Superiori)**[25] con sede a Torino[26]: gli studenti che hanno intrapreso un percorso nel 2022 sono oltre 1.300 contro i poco più di 1.000 del 2021/22 e i circa 870 del 20/2021. Sia tratta di una crescita di oltre il 50% in tre anni, in linea con la media provinciale e al di sopra di quella piemontese (+36%). Questi allievi rappresentano la gran parte della domanda sia a livello provinciale (86% del totale degli iscritti) sia a livello regionale (73%). Circa il 90% degli iscritti proviene dal Piemonte: di questi il 30% è residente a Torino, mentre il 50% proviene da altri comuni della città metropolitana.

Gli immatricolati agli ITS sono soprattutto maschi (79 su 100) e cittadini italiani (95 su 100), caratteristiche che si riscontrano anche a livello provinciale e regionale. Le donne si concentrano soprattutto nei corsi che riguardano le "Nuove tecnologie per il *Made in Italy*", il "Sistema agro-alimentare" e le "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo", a differenza di quanto avviene a livello provinciale, dove si concentrano principalmente nei corsi del Sistema moda, tessile e abbigliamento (corsi non presenti nelle sedi torinesi).

Gli studenti e le studentesse che, nel 2022, hanno conseguito il titolo di tecnico superiore sono stati 403 (496 nella Città Metropolitana e 631 in Piemonte), in aumento rispetto a quelli del biennio precedente (418 nel 2021 e 257 nel 2020).

[25] Gli istituti Tecnici Superiori (ITS) costituiscono una quota dell'istruzione di terzo livello. L'istruzione di terzo livello in Italia è costituita, per la maggior parte, dalla realtà universitaria e, per la parte restante, da un eterogeneo insieme di istituzioni, di cui fanno parte il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici e, come già detto, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). I dati degli ITS sono di fonte Regione Piemonte.
[26] I corsi riguardano l'efficienza energetica, le nuove tecnologie della vita, le nuove tecnologie per il made in Italy (servizi alle imprese; agro-alimentare; sistema casa; sistema meccanica), le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo.

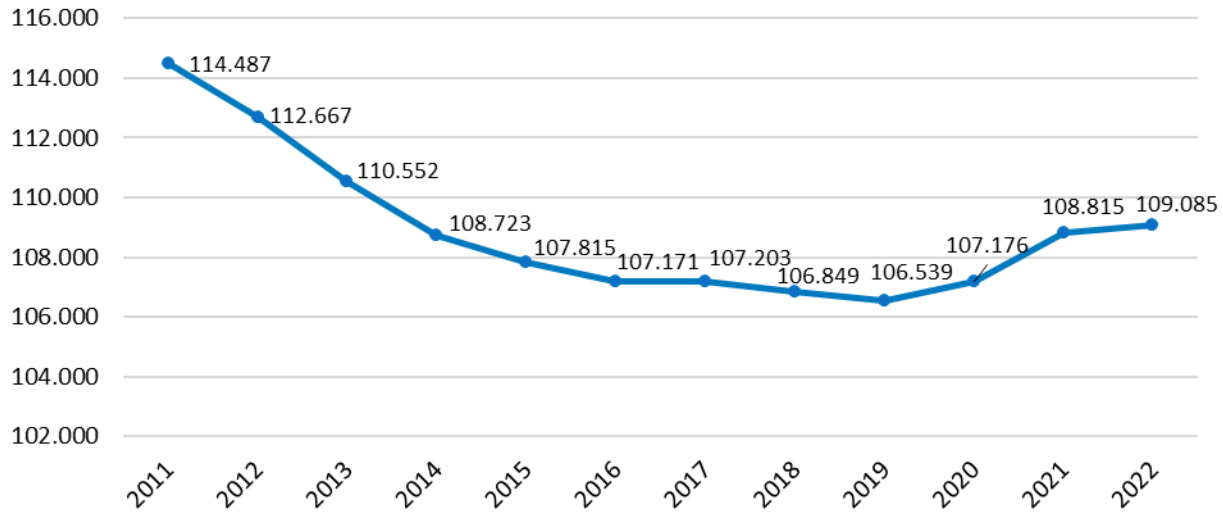
6. La dinamica delle imprese

A cura della Camera di commercio di Torino.

Il tessuto imprenditoriale del comune di Torino a fine 2022 risultava composto da 109.085 sedi d'impresa, che rappresentano il 48,9% del totale della città metropolitana torinese e il 25,6% di quello piemontese (grafico 30).

Nell'ultimo triennio l'evoluzione in termini di natimortalità è risultata favorevole, dopo quasi un decennio di calo ininterrotto, pur a fronte di dinamiche anomale connesse al periodo pandemico. In particolare, il tasso di crescita registrato nell'anno 2022 è stato pari al +0,90%, superiore sia al dato nazionale (+0,79%), sia a quello della città metropolitana di Torino complessivamente considerata (+0,67%).

Grafico 30 – Imprese registrate a Torino, 2011-2022



Elaborazione Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere - Banca dati StockView

Il settore più importante in termini di numerosità delle imprese registrate si conferma, da tempo, quello dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, con il 32,3% del totale; seguono il commercio (il 24,0%), il settore edile (il 13,5%), i servizi prevalentemente orientati alle persone (l'8,1%) e le attività di alloggio e ristorazione (il 7,4%). A completare il quadro, a Torino città l'industria manifatturiera ha un peso del 7,1%, mentre l'agricoltura appena dello 0,5%.

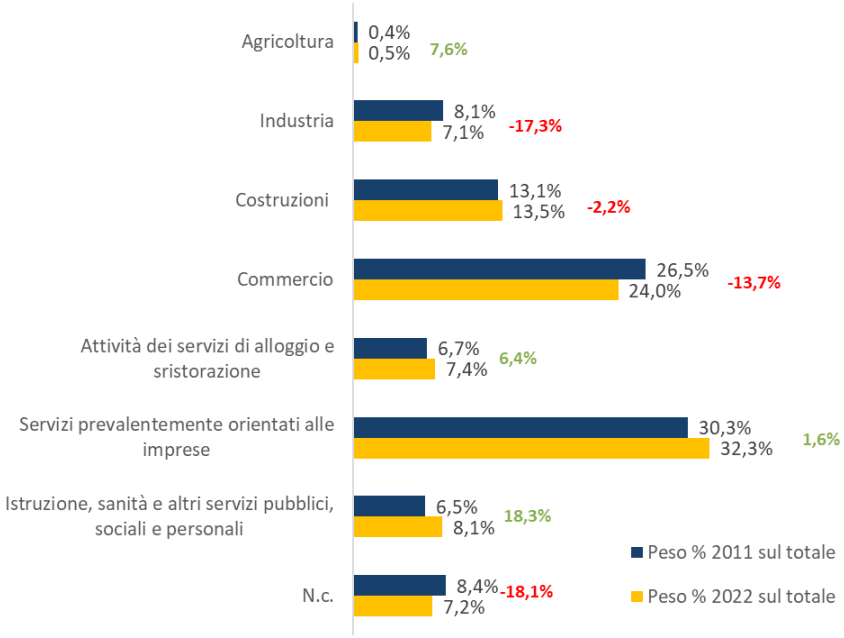
Al 31 dicembre 2022 i settori economici che hanno realizzato gli aumenti più elevati della consistenza rispetto all'anno precedente sono stati le costruzioni (+3,1%), i servizi alle persone (+1,5%) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,8%); seppur rappresenti un settore residuale, in crescita è risultata pure l'agricoltura (+3,5%).

Per contro, invece, sono risultate in diminuzione le imprese che operano nel commercio e nell'industria manifatturiera (entrambe -1,6%), al pari delle attività di alloggio e ristorazione (-0,7%).

Il confronto fra la composizione delle imprese per settore di attività fra il 2011 e il 2022 (grafico 31) mostra come nel corso degli anni si sia accentuato il peso dei servizi, sia di quelli prevalentemente orientati alle persone - che comprendono le attività di istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali- sia di quelli orientati alle imprese, nonché del turismo, mentre tende a calare il peso del commercio e quello dell'industria in senso stretto, e si consolida quello delle costruzioni; del resto, in termini di consistenza, le imprese che hanno manifestato l'incremento più elevato nel comune di Torino rispetto al 2011 appartengono al comparto dell'istruzione, sanità e altri servizi pubblici, sociali e personali (+18,3% rispetto al 2011). Lo stock delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione è aumentato del 6,4%, mentre quello dei servizi prevalentemente orientati alle imprese è cresciuto solo dell'1,6%.

Un significativo ridimensionamento viene accusato dall'industria manifatturiera (-17,3%) e dal commercio (-13,7%), a seguito della riorganizzazione avvenuta nell'ultimo decennio. Infine, benché aumenti il peso sul totale del tessuto produttivo, la consistenza del settore edile si è ridotta del 2,2%.

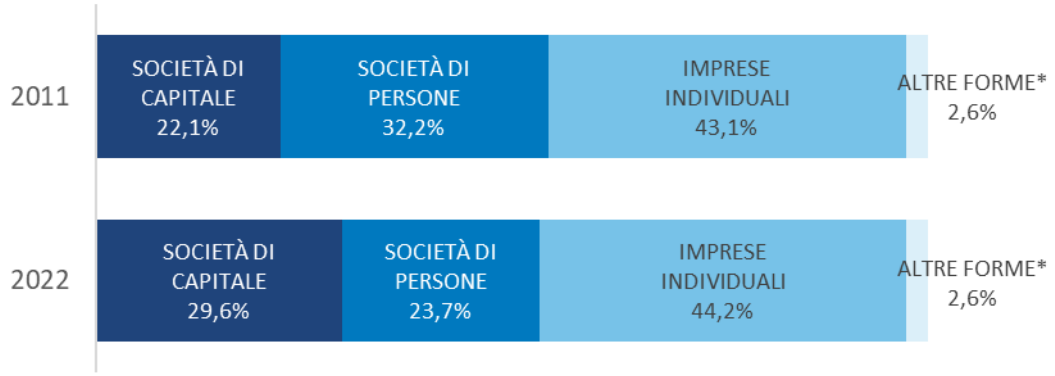
Grafico 31 – Incidenza e variazione percentuale delle imprese registrate a Torino per macro settori di attività, confronto tra 2011 e 2022



Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Banca dati StockView

Da un punto di vista morfologico, al pari di una struttura piramidale, il tessuto imprenditoriale della Città di Torino si compone di una base estesa e numerosa, composta da poco più di 48mila imprese individuali che costituiscono il 44,2% del sistema produttivo. Ad esse, si aggiungono il 29,6% di realtà organizzate in società di capitale, il 23,7% in società di persone e il 2,6% in altre forme giuridiche (cooperative, consorzi etc.).

Grafico 32 – Incidenza delle imprese registrate a Torino per forma giuridica, confronto tra 2011 e 2022



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere – Banca dati StockView
** In altre forme sono comprese anche le cooperative e i consorzi.*

La decrescita delle forme giuridiche meno strutturate e meno solide dal punto di vista economico appare soprattutto evidente se si effettua un confronto fra il 2011 e il 2022 (grafico 32). Le società di capitale nel periodo preso in considerazione sono aumentate del 28% (nel 2011 il loro peso sul tessuto imprenditoriale comunale era pari al 22,1%), a discapito di quelle di persone, che nel 2011 rappresentavano il 32,2% del totale e nel 2022 scendevano al 23,7% (variazione dello stock pari al -30%). Il sorpasso delle società di capitale localizzate nella città di Torino verso le società di persone è avvenuto per la prima volta nel 2019 (29.542 contro 28.086) e la forbice ha continuato ad ampliarsi negli anni successivi (nel 2022, 32.247 verso 25.872). A livello di città metropolitana di Torino il superamento si è manifestato solamente nel 2022. La compagine più numerosa (le imprese individuali) ha leggermente aumentato il suo peso sul sistema imprenditoriale del territorio passando dal 43,1% del 2011 al 44,2% del 2022, nonostante la diminuzione del suo stock (-2,3%).

Passando ad esaminare la classe dimensionale delle imprese presenti nella città di Torino nel 2022, si tratta per il 95,3% di microimprese (al di sotto dei 10 addetti), valore percentuale in linea con quello della città metropolitana di Torino (il 95,5%), ma superiore alla quota nazionale (il 94,7%). Le piccole imprese (fra 10 e 49 addetti) rappresentano il 4,0% del sistema imprenditoriale comunale, la media dimensione (da 50 a 249 addetti) lo 0,6% e la grande dimensione (dai 250 addetti in avanti) appena lo 0,1%.

Fra il 2011 e il 2022, l'unica fascia che ha manifestato un incremento della consistenza nel territorio comunale è quella delle medie imprese (+6,8%); la riduzione più elevata risulta appannaggio della grande dimensione (-6,4%), seguita dalla microimpresa (-4,9%) e dalla piccola impresa (-1,6%).

BOX 3 – L'andamento delle principali categorie di imprese

Imprese artigiane. Nel 2022 erano presenti nel comune di Torino 22.946 imprese artigiane (il 21% del totale del tessuto imprenditoriale del comune), con una crescita della consistenza pari all'1,1% rispetto all'anno precedente e maggiore di quella registrata nella città metropolitana di Torino (lo 0,5%); se il confronto viene effettuato con il periodo più lontano (2011), le imprese artigiane della città di Torino subiscono, invece, una significativa riduzione pari al 9,1%. A differenza di quanto rilevato a livello di tessuto imprenditoriale complessivo, per le imprese artigiane il settore di attività più rappresentato è quello delle costruzioni con quasi il 41% del totale - percentuale pressoché invariata rispetto al 2011 (il 40,1%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 16,7% del totale), i servizi alle persone (il 16,5%) e l'industria manifatturiera (il 16%).

Imprese femminili. Nel 2022 le imprese femminili nella città di Torino erano 23.891, il 22% del totale comunale, sostanzialmente invariate rispetto al 2021. Il 32,6% è attivo nei servizi prevalentemente orientati alle imprese, il 25,6% nel commercio e il 15,4% nei servizi alle persone. Il 6,2% è impegnato nell'industria manifatturiera e solo il 3,6% nelle costruzioni.

Imprese straniere. Nel 2022 le imprese straniere nel comune di Torino ammontavano a 21.567 rappresentando il 19,8% del totale, con uno stock in crescita del 3,9% rispetto all'anno precedente e del +46,4% se raffrontato al 2011. Il 30% delle imprese straniere è impiegato nell'edilizia, il 27,7% nel commercio, il 14,8% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese e il 10% nei servizi alle persone.

Imprese giovanili. Nel 2022 le imprese giovanili nella città di Torino erano 10.231, il 9,4% del tessuto imprenditoriale comunale, con una flessione di 76 unità sul 2021. Il 27,2% delle imprese "under 35" opera nei servizi prevalentemente orientati alle imprese, il 25,3% nel commercio, il 15,3% nell'edilizia e il 12% nei servizi alle persone.

Uno sguardo al primo semestre 2023

Al 30 giugno 2023 nella città di Torino risultavano registrate 108.937 imprese. Rispetto al I semestre 2022 si manifesta una leggera contrazione dello stock imprenditoriale, con una variazione del -0,2%. I servizi prevalentemente orientati alle imprese si confermano il primo settore per presenza sul territorio comunale con il 32,5% del totale (+0,5% rispetto al 30 giugno 2022); seguono numericamente le imprese del commercio (il 23,8% e -1,8%), quelle delle costruzioni (il 13,7% e +2,1%) e quelle dei servizi alle persone (l'8,1% e +1,0%). Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 7,4% del sistema imprenditoriale comunale (-1,4% rispetto al 30 giugno 2022), l'industria manifatturiera il 7% (-2,0%) e fanalino di coda risulta l'agricoltura (il 0,4% e -1,4%). Rispetto al I semestre 2022, a fronte di una continua crescita delle imprese straniere (con 21.900 unità, aumentano del +3,1%), calano sia le imprese femminili (23.725, -0,8%) sia quelle giovanili (9.402; -319 unità).

7. Gli infortuni sul lavoro (Città Metropolitana di Torino)

A cura dell'INAIL.

I dati raccolti dall'Inail[27] sugli infortuni sul lavoro possono fornire informazioni sulla salubrità e la sicurezza delle attività lavorative e, più in generale, sulla qualità del lavoro.

Tabella 8 – Denunce di infortunio registrate nella Città Metropolitana di Torino, di cui con esito mortale, 2018-2022

Infortuni denunciati	TOTALE DENUNCE					di cui MORTALI				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Totale denunciati	24.129	24.107	25.688	21.572	29.884	48	37	56	44	42
di cui stranieri	3.485	3.573	4.556	3.504	4.936	9	10	6	3	5
di cui donne	10.325	10.325	14.451	9.668	15.256	4	6	8	4	5
< 15 anni	2.702	2.874	852	1.699	2.186	-	-	-	-	-
15-29 anni	4.846	4.867	3.984	4.325	5.691	1	4	-	2	4
30-54 anni	12.554	12.282	15.311	11.448	15.761	25	13	25	18	15
55+ anni	4.027	4.084	5.541	4.100	6.245	22	20	31	24	23
Non disponibile	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Agricoltura	41	48	164	77	117	-	-	-	-	-
Industria	4.266	4.151	2.754	3.523	3.598	10	12	6	10	17
Costruzioni	1.082	1.144	916	1.045	1.081	6	6	3	6	9
Commercio	1.890	1.852	1.408	1.624	1.690	5	3	3	4	1
Trasporti e logistica	1.979	1.916	1.464	1.962	2.260	8	4	8	6	6
Alberghi e ristoranti	979	1.043	675	675	920	1	-	4	1	2
ICT, servizi alle imprese e professionali	2.498	2.431	1.995	1.841	2.046	12	3	5	3	5
Sanità e assistenza sociale	1.284	1.398	6.042	1.957	3.559	-	-	6	-	-
PA e Istruzione	1.167	1.094	2.524	1.215	2.701	-	6	3	5	-
Servizi personali	407	375	294	327	361	2	-	2	-	-
Altro o non disponibile	8.536	8.655	7.452	7.326	11.551	4	3	16	9	2

Elaborazione INAIL - Direzione regionale del Piemonte su Open Data INAIL[28]

Da questa prospettiva, l'analisi delle **denunce di infortunio** registrate nella Città Metropolitana di Torino[29] tra il 2018 e il 2022 è caratterizzata da **due picchi, rispettivamente nel 2020 e nel 2022, riconducibili alla pandemia da Covid 19, il cui contagio è stato considerato per determinate**

[27] L'assicurazione INAIL comporta il pagamento di un premio assicurativo posto a carico dei datori di lavoro e commisurato al rischio delle attività lavorative svolte. Tutela i lavoratori addetti alle c.d. "attività protette", cioè quelli: i) addetti all'uso di "macchine mosse non direttamente dalla persona che le usa"; ii) addetti a 28 attività specificamente previste dall'art. 1 del T.U. per la sicurezza sul lavoro, indipendentemente dall'uso di macchine, nonché a quelle aggiunte successivamente (ad esempio, il lavoro d'ufficio).
Infortunio sul lavoro: si intende ogni lesione originata, in occasione di lavoro, da causa violenta che determini la morte della persona o ne menomi parzialmente o totalmente la capacità lavorativa. Gli elementi integranti l'infortunio sul lavoro sono: la lesione e la causa violenta.
Datori di lavoro: persone ed enti privati e pubblici che svolgono attività protette utilizzando soggetti assicurati. Possono essere aziende private e pubbliche che pagano all'Inail un premio assicurativo commisurato al rischio (circa 3,3 milioni di aziende), aziende agricole che pagano un'addizionale fissa ai contributi previdenziali versati all'Inps, amministrazioni Statali, per le quali possono essere attuate forme particolari di gestione.
Il datore di lavoro è tenuto a denunciare all'Inail qualunque evento avvenuto nella propria azienda entro due giorni dal ricevimento del primo certificato medico.
Assicurati: soggetti esposti al rischio di infortunio, principalmente coloro che prestano un'attività retribuita alle dipendenze altrui. Ai lavoratori dipendenti si aggiungono gli artigiani, i soci che prestano attività lavorativa nella propria azienda, i coadiuvanti familiari dell'imprenditore, i coltivatori diretti, gli insegnanti, gli allievi che svolgono esercitazioni tecnico/pratiche o tirocini e altre categorie specifiche. Non sono assicurati all'Inail i titolari di ditta individuale non artigiana, i lavoratori soggetti ad altre tipologie di tutela (ad esempio, l'Enasarco) e i dipendenti pubblici esclusi dalla tutela Inail per conto dello Stato, perché soggetti a forme alternative di tutela (ad esempio, il corpo dei Vigili del Fuoco, le Forze dell'ordine e le Forze armate.

[28] Dati aggiornati al 30/04/2023.

[29] Non sono disponibili dati pubblici a livello comunale.

fattispecie un infortunio sul lavoro[30]. Nel 2020, infatti, l'aumento esponenziale degli infortuni da Covid nel settore sanitario e di cura della persona ha più che compensato il calo delle denunce dovuto alla riduzione delle attività produttive in seguito ai *lockdown* e alla minore esposizione agli infortuni da rischio strada dovuta al massiccio ricorso allo *smart working*. Il calo del 2021 è verosimilmente riconducibile all'effetto combinato dell'avvio della campagna vaccinale (proprio a partire dai settori più esposti al contagio), al ritorno molto graduale a ritmi produttivi ordinari e al perdurante diffuso ricorso allo *smart working*. Il dato del 2022 è influenzato da un nuovo incremento degli infortuni da Covid (sebbene con effetti molto più lievi rispetto al 2020, come si può evincere dal confronto degli esiti mortali), dalla contemporanea normalizzazione dei ritmi produttivi nella generalità dei settori, dalla riduzione del ricorso allo *smart working* e dall'aumento delle attività nel settore edile connessa agli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Il dato relativo agli **infortuni mortali** presenta abitualmente una maggiore variabilità rispetto al fenomeno infortunistico nel suo complesso per effetto della minore consistenza numerica del fenomeno. Anche in questo caso il dato del 2020 è pesantemente influenzato dagli infortuni da Covid 19 con esito letale, ma con l'avvio delle campagne vaccinali la mortalità da Covid si è velocemente azzerata (la maggior parte dei decessi del primo trimestre del 2021 sono riconducibili a contagi avvenuti alla fine dell'anno precedente). Sia il dato del 2021 (di poco superiore al primo biennio del periodo 2018-2022), che quello del 2022 (in forte calo rispetto agli anni precedenti) sembrano derivare più dalla variabilità legata all'esiguità dei valori, che a fenomeni strutturali.

L'incidenza degli infortuni occorsi a **lavoratori stranieri** sul totale di quelli denunciati si attesta intorno al 15% nel primo biennio, per poi avvicinarsi al 20% durante il periodo pandemico. Dato che la manodopera straniera rappresenta complessivamente poco più del 10% degli occupati dipendenti (secondo dati Istat), il dato infortunistico sembra riconducibile alla **maggior diffusione di lavoratori stranieri nei settori di produzione caratterizzati da maggiori rischi infortunistici**; l'ulteriore incremento dell'incidenza nel triennio di pandemia è legato alla manodopera, soprattutto femminile, occupata nei settori della sanità privata e nelle attività di cura della persona, dove i contagi sono stati invece più frequenti. Isolando la variabile legata alla nazionalità, non emergono tendenze univoche, nemmeno in relazione alla pandemia; l'incidenza sul totale degli infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri (con l'eccezione del solo anno 2021) supera quella riscontrata sul fenomeno complessivo, a probabile conferma della maggior diffusione della manodopera straniera nei settori di produzione caratterizzati da maggior rischio infortunistico.

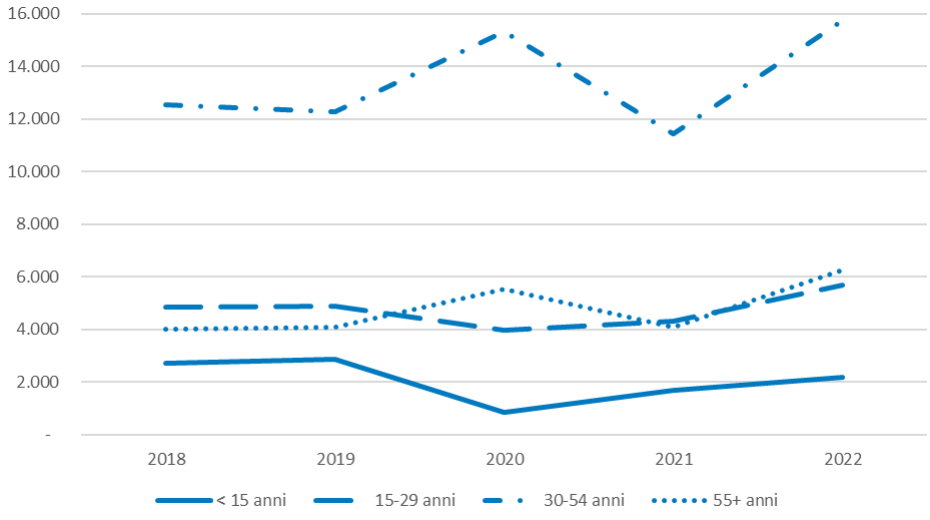
Considerando invece la dimensione di genere, l'incidenza sul totale degli infortuni occorsi alle **lavoratrici** si attesta intorno al 40% nel primo biennio, per poi aumentare nettamente nel periodo pandemico, verosimilmente in rapporto alla maggior densità di manodopera femminile proprio nei settori (sanità in primis) più esposti al rischio di contagio. **La tendenziale maggior diffusione della**

[30] Nell'evoluzione dell'emergenza pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. Sono ricondotte a una condizione di elevato rischio anche altre attività lavorative, come quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. Ad esempio, lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali, operatori del trasporto degli infermi.

manodopera femminile nei settori di produzione di servizi, caratterizzati da rischi infortunistici inferiori rispetto a quelli di produzione di beni, si riflette invece in un'incidenza sul totale dei casi mortali nettamente inferiore rispetto al dato complessivo. È interessante notare come nel periodo pandemico l'incidenza degli infortuni mortali occorsi a lavoratrici non è aumentata, se non marginalmente mentre la maggior parte dei casi mortali da Covid ha riguardato lavoratori di sesso maschile. Tale situazione è coerente con i dati epidemiologici complessivi, che hanno visto una maggiore mortalità da Covid tra i maschi.

I dati disponibili permettono inoltre l'analisi per **classi di età** (grafico 33), altro importante fattore determinante del rischio di infortunistico. Più della metà degli infortuni ha colpito lavoratrici e lavoratori di età superiore ai 30 anni. Il dato rispecchia una **tendenza all'invecchiamento degli infortunati costante negli ultimi anni**, che non è stata influenzata, se non marginalmente, dagli infortuni legati al Covid. Gli infortuni della fascia di età inferiore a 15 anni sono legati quasi esclusivamente alla tutela degli studenti delle scuole pubbliche e, in questo caso, il crollo del dato nel 2020 e la lenta risalita negli anni successivi dipendono direttamente dal ricorso alla didattica a distanza nel periodo pandemico. **La tendenza all'aumento dell'età media degli infortunati è nettamente più evidente tra i casi mortali, più della metà dei quali riguarda lavoratrici e lavoratori di età superiore ai 55 anni.** Anche in questo caso il dato del quinquennio 2018-2022 si inserisce in una tendenza pluriennale preesistente, legata al concorso di una pluralità di cause di difficile individuazione (fra cui, a titolo meramente esemplificativo, si possono ipotizzare l'eccesso di confidenza legato all'esperienza, l'aumento della durata della vita lavorativa attiva, ecc.).

Grafico 33 – Denunce di infortunio registrate nella Città Metropolitana di Torino, per classe di età, 2018-2022

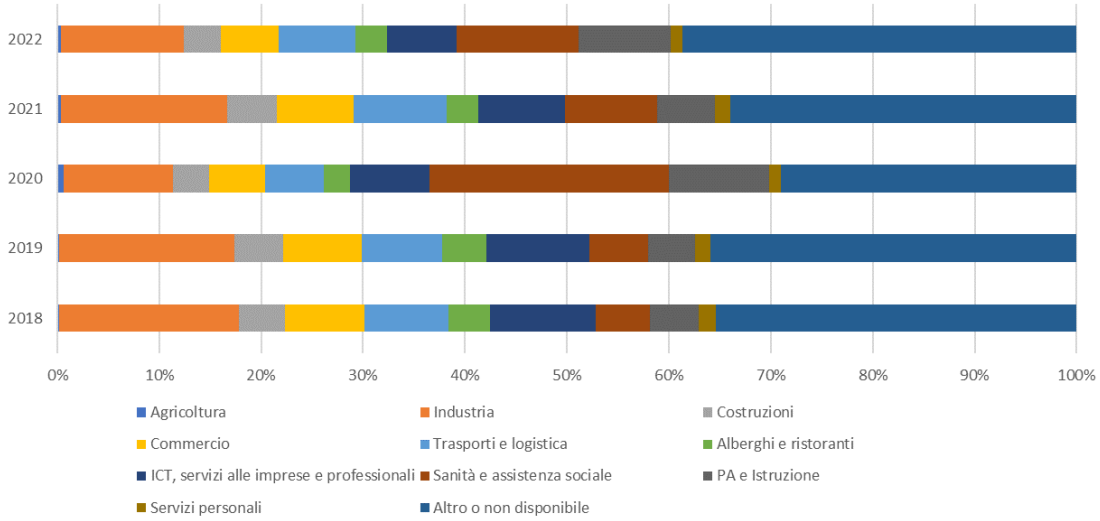


Elaborazione INAIL - Direzione regionale del Piemonte su Open Data INAIL

L'analisi **per settori** (grafico 34) evidenzia gli effetti della pandemia sia sui settori i cui infortuni sono nettamente aumentati dal 2020 (ad esempio, la sanità e l'assistenza sociale), sia su quelli i cui infortuni si sono ridotti per l'effetto combinato del *lockdown* e dello *smart working*. Gli infortuni riconducibili al settore industriale, anche se sommati a quelli nelle costruzioni non sono prevalenti;

infatti la maggior parte degli infortuni denunciati è avvenuta in ambito terziario. Gli infortuni non riconducibili ad alcun settore Ateco sono legati alle gestioni non assicurate direttamente all'Inail (agricoltura e gestione per conto dello Stato). La distribuzione per settore Ateco dei casi mortali non evidenzia andamenti particolari, forse per la minore dimensione del campione. Sono comunque ricorrenti negli anni valori maggiori nei settori delle costruzioni e dei trasporti; per i casi mortali l'Industria assume un peso relativo maggiore rispetto al totale dei casi denunciati.

Grafico 34 – Denunce di infortunio registrate nella Città Metropolitana di Torino, per settore, 2018-2022



Elaborazione INAIL - Direzione regionale del Piemonte su Open Data INAIL

Appendice

L’esperienza delle clausole sociali per l’inserimento lavorativo della Città di Torino (Regolamento 307)

A cura della Città di Torino.

A.1 Un’esperienza di politica attiva del lavoro consolidata

L'idea di fare degli appalti pubblici uno strumento per favorire l'inserimento lavorativo per soggetti deboli del mercato del lavoro si concretizzò nel 1991 grazie alla promulgazione della Disciplina Nazionale sulle Cooperative sociali. Con l'approvazione della **Legge 381**, di fatto veniva superato un modello caratterizzato dalla creazione di luoghi *protetti* dove ospitare i soggetti più deboli del mercato del lavoro a favore di un modello di impresa caratterizzato da un elevato grado di integrazione dei soggetti svantaggiati o disabili nella società lavorativa.

Questa legge prevedeva un sistema di compartecipazione tra Pubblica Amministrazione e Cooperative Sociali di tipo B per la promozione, l'agevolazione e la creazione di opportunità di lavoro, oltre alla conseguente gestione dell’inserimento lavorativo delle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione, altrimenti a rischio di permanente esclusione dall’ambito lavorativo. Questa cultura dell'integrazione ha rappresentato una decisa innovazione nel panorama sociale e costituisce ancora oggi un modello di riferimento a livello europeo.

Ancora prima che venisse promulgata la Legge 381/91, la Città di Torino, sostenuta da questo clima sociale favorevole, promosse un’intesa con le ASL cittadine per fare in modo che gli appalti pubblici a basso contenuto professionale ed alta intensità di manodopera divenissero veicolo per l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà.

Nel dicembre del 1998, dopo l'approvazione della modifica all'art. 5 della Legge 381/91, che consentiva la deroga alle norme sull’evidenza pubblica negli affidamenti alle cooperative sociali, la Città di Torino, primo caso in Italia, approvò in Consiglio Comunale il **Regolamento 258**, che consentiva di ricorrere a gare pubbliche per realizzare, accanto all'obiettivo specifico della fornitura di beni e di servizi, una politica attiva del lavoro attraverso l’inserimento lavorativo di soggetti disabili o appartenenti alle fasce deboli.

Successivamente, di fronte ai mutati contesti normativi, il Regolamento fu rivisto e divenne l’attuale **Regolamento 307** che definisce le procedure contrattuali per l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L’impegno assunto dalla Città con il Regolamento 307 è ormai **consolidato e attualmente costituisce un modello riconosciuto e pressoché unico nel panorama nazionale**. Il dispositivo impegna la Città a destinare almeno il **3% dell'importo annuo totale** delle forniture di beni e servizi ad appalti e concessioni che, nella fase di esecuzione, impieghino lavoratori svantaggiati e/o disabili.

Così facendo gli appalti pubblici rappresentano non solo un fattore di sviluppo, ma anche una leva strategica per il conseguimento di obiettivi sociali e di vera e propria politica attiva del lavoro.

A.2 Gli inserimenti tra il 2019 e il 2022

L'entità degli affidamenti per beni e servizi della Città di Torino effettuati prevedendo l'applicazione del Regolamento 307 ha risentito della situazione sfavorevole determinata dalla Pandemia da Covid-19 e oscilla negli anni tra il 2,9 % del 2020 ad un più contenuto 1,8% del 2022 sul totale degli affidamenti (tabella A1).

Tabella A1 – Applicazione del Regolamento 307 sul totale degli affidamenti, 2019-2022

Anno	Quote impegnate con Regolamento 307	Totale quote impegnante	%
2019	12.818.958,87 €	485.310.094,58 €	2,64%
2020	13.484.217,14 €	468.378.725,72 €	2,87%
2021	11.839.005,76 €	509.807.754,78 €	2,32%
2022	10.515.704,20 €	573.642.111,17 €	1,83%

Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

Si confermano gli ambiti di applicazione tradizionali: manutenzione aree verdi, pulizie degli uffici, collaborazione, sorveglianza e pulizie in scuole d'infanzia, organizzazione e gestione servizi museali (sorveglianza, pulizie, ecc.), servizi cimiteriali per indigenti (trasporto funebre), servizi diversi (gestione caffetteria, piccola ristorazione).

Nel 2022 il Regolamento 307 è stato applicato in 10 affidamenti. Le Divisioni coinvolte sono state: la Divisione Ambiente, Verde e Protezione Civile, la Divisione Servizi Educativi, il Servizio Centrale Economato, Contratti Appalti, la Divisione Servizi Culturali, la Divisione Servizi Sociali e l'AFC Torino.

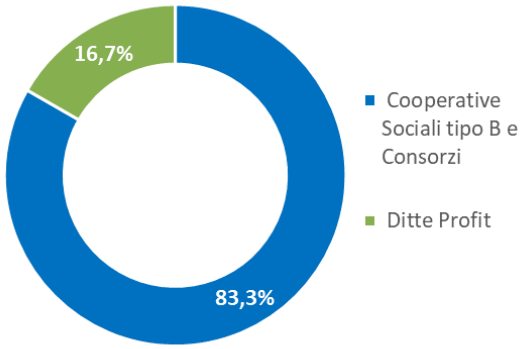
Per quanto riguarda le caratteristiche delle imprese aggiudicatarie dei servizi, si conferma l'interesse prevalente da parte delle Cooperative Sociali di tipo B, realtà che per loro finalità si caratterizzano come gestori di servizi che prevedono l'inserimento lavorativo di personale in condizioni di svantaggio. Sono presenti anche ditte profit che dal 2019 al 2020 e 2021 passano da 2 a 5.

Tabella A2 – Applicazione del Regolamento 307 per tipologia di aggiudicatari, 2019-2022

Anno	Tipologia Aggiudicatari						
	Cooperative Sociali tipo B e Consorzi		Cooperative Produz. e Lavoro		Ditte Profit		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	
2019	16	84,2%	1	5,3%	2	10,5%	19
2020	18	75,0%	1	4,2%	5	20,8%	24
2021	17	73,9%	1	4,3%	5	21,7%	23
2022	20	83,3%	0	0,0%	4	16,7%	24

Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

Figura A1 – Applicazione del Regolamento 307 per tipologia di aggiudicatari, 2022 (%)



Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

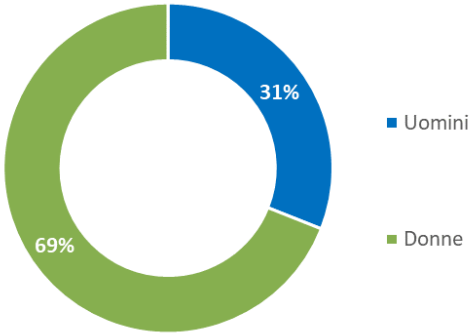
I lavoratori coinvolti dal Regolamento 307 sono passati da 636 nel 2019 a 497 nel 2022 (tabella A3). Prevalente è la componente femminile, soprattutto negli appalti per i servizi di pulizia e per i servizi per l'infanzia. La componente maschile è invece maggiormente impiegata nei servizi per il verde pubblico.

Tabella A3 – Lavoratori inseriti ai sensi del Regolamento 307 per genere, 2019-2022

Anno	Genere				Totale
	Uomini		Donne		
	N.	%	N.	%	
2019	233	37%	403	63%	636
2020	219	37%	379	63%	598
2021	169	34%	327	66%	496
2022	153	31%	344	69%	497

Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

Figura A1 – Lavoratori inseriti ai sensi del Regolamento 307 per genere, 2022 (%)



Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

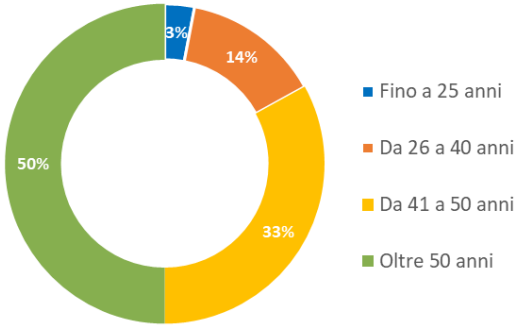
Negli ultimi anni, a causa delle pesanti riduzioni degli importi posti a base di gara, le aziende raramente hanno fatto nuove assunzioni, anzi è stato difficile mantenere i livelli occupazionali in essere. Nel 2022 la metà dei lavoratori svantaggiati impiegati ha una età superiore ai 50 anni, il 33% ha un'età compresa tra i 41 ed i 50 anni, il 14% tra i 26 ed i 40 anni e solo il 3% ha meno di 25 anni.

Tabella A4 – Lavoratori inseriti ai sensi del Regolamento 307 per classe di età, 2019-2022

Anno	Classe di età								Totale
	Fino a 25 anni		Da 26 a 40 anni		Da 41 a 50 anni		Oltre 50 anni		
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
2019	18	3%	62	10%	205	32%	351	55%	636
2020	18	3%	59	10%	192	32%	329	55%	598
2021	13	3%	47	9%	162	33%	274	55%	496
2022	14	3%	72	14%	162	33%	249	50%	497

Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

Figura A3 – Lavoratori inseriti ai sensi del Regolamento 307 per classe di età, 2022 (%)



Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

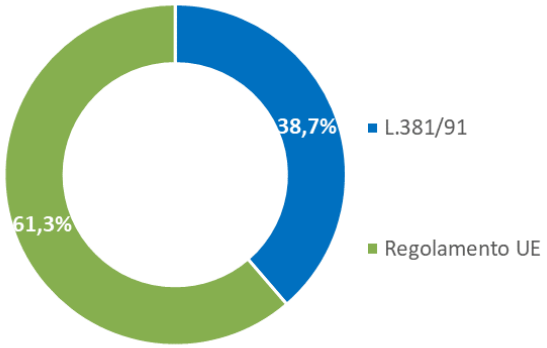
Rispetto alla tipologia di svantaggio prevale l'applicazione del Regolamento UE (61% dei casi) a discapito della Legge 381/91 (39%).

Tabella A5 – Applicazione del Regolamento 307 per tipologia di svantaggio, 2019-2022

Anno	Tipologia di svantaggio				Totale
	L.381/91		Regolamento UE		
	N.	%	N.	%	
2019	260	40,9%	376	59,1%	636
2020	239	40,0%	359	60,0%	598
2021	197	39,7%	299	60,3%	496
2022	202	38,7%	320	61,3%	522

Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

Figura A4 – Applicazione del Regolamento 307 per tipologia di svantaggio, 2022 (%)



Fonte: Città di Torino – Report annuale sul Regolamento 307

A.3 Prospettive

Il Regolamento 307 sarà a breve rinnovato e rinforzato anche alla luce delle novità introdotte dalla normativa sugli appalti che negli ultimi anni ha subito importanti modifiche, ultima di queste l'approvazione del nuovo codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023). Questa norma ha profondamente innovato le modalità di approvazione e gestione delle procedure di gara e l'esecuzione dei contratti.

I beneficiari continuano ad essere le persone con disabilità (L.68/99), con situazione di svantaggio ai sensi della L.381/91 e del Regolamento UE 651/2014.

L'Amministrazione ribadisce che tali affidamenti debbano costituire una percentuale di almeno il 3% dell'importo complessivo degli affidamenti ed è stata introdotta la norma in base alla quale la metà di tali affidamenti siano destinati ai soggetti indicati come svantaggiati ai sensi della L.381/91 e disabili *ex lege* 68/99. Sarà poi possibile introdurre meccanismi di premialità volti alla realizzazione

delle pari opportunità generazionali e di genere, con un chiaro riferimento alle norme approvate nell'ambito del PNRR.

Per quanto riguarda gli operatori economici, potranno partecipare agli appalti riservati le imprese sociali, le cooperative e i loro consorzi, ma anche qualsiasi operatore economico che preveda nello statuto lo scopo dell'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate e che ne rispetti la quota di inserimento del 30%.

Il criterio di selezione da utilizzarsi nelle procedure di gara è necessariamente quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tuttavia è stata rivista la parte relativa ai punteggi da attribuire ai progetti di inserimento lavorativo che prevede un punteggio massimo di 30 punti per il prezzo offerto. Questo permetterà di dare massima valorizzazione al progetto di inserimento lavorativo e alle modalità di tutorato durante tutta la durata dell'accompagnamento al lavoro.

Invariate le funzioni del Servizio Lavoro al quale viene demandata l'attività di monitoraggio complessivo degli inserimenti effettuati ai sensi del Regolamento, l'attività di verifica dell'effettiva attuazione dei progetti di inserimento lavorativo presentati dagli aggiudicatari, nonché l'attività di supporto alle stazioni appaltanti per la redazione del disciplinare di gara (nella parte riguardante il progetto di inserimento lavorativo) e per la partecipazione alle relative commissioni di gara.

Nella nuova versione del regolamento verrà ribadita l'importanza del confronto partecipato con tutti i soggetti interessati[31] sugli esiti dei monitoraggi finalizzati a stimare i risultati anche in termini di valore sociale aggiunto, valutare qualità e quantità degli inserimenti lavorativi, valutare la concreta applicazione del Regolamento e individuare proposte per migliorarne l'efficacia.

La Città rinforza e rinnova la volontà di agevolare il reinserimento occupazionale delle fasce più deboli della popolazione, consapevole che non sia sufficiente il rinnovamento del Regolamento 307, ma che sia indispensabile una maggiore sensibilizzazione e consapevolezza per un aumento fattivo della sua applicazione.

[31] Amministrazione, Servizi appaltanti, associazioni delle imprese affidatarie, associazione dei beneficiari degli inserimenti lavorativi, parti sociali.